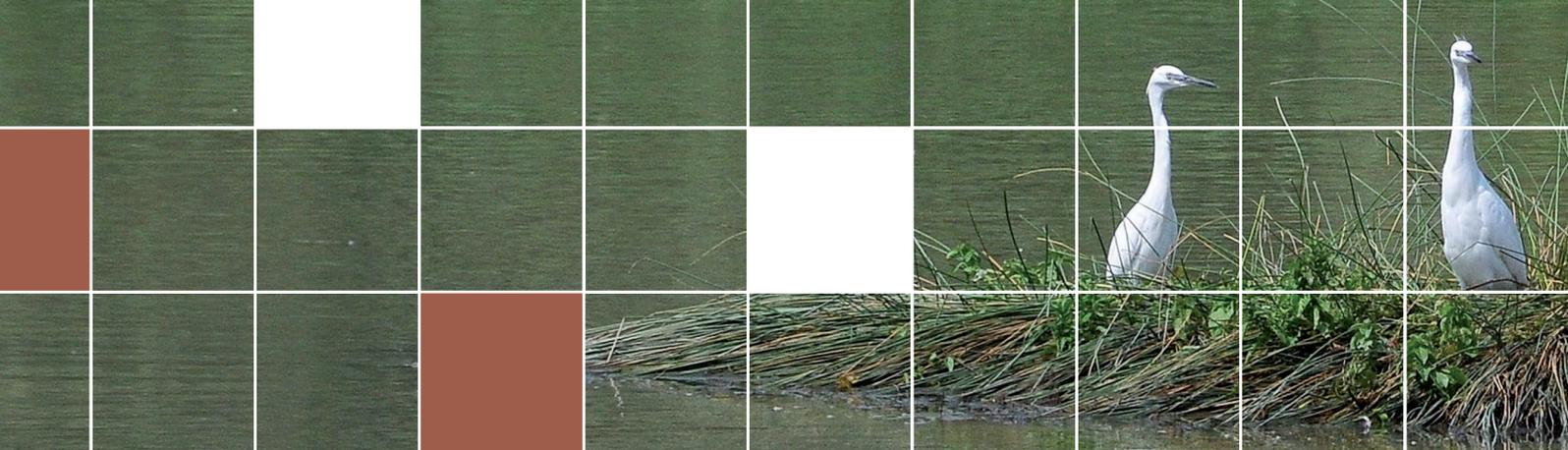


IL PSR, LA BIODIVERSITÀ E LA TUTELA NATURALISTICA

Il legame tra biodiversità ed evoluzione (o mantenimento) dei sistemi di produzione agricoli e forestali rappresenta uno degli elementi chiave che guidano la strategia del PSR dell'Emilia Romagna, in coerenza con gli orientamenti strategici a livello comunitario e nazionale.

Fino ad oggi sono stati finanziati interventi a favore della biodiversità e della tutela dei sistemi agricoli e forestali ad alto valore naturalistico, nell'ambito dell'Asse 2, con molteplici Misure sia in ambito agricolo sia forestale.

Biodiversità e aree agricole ad elevato valore naturalistico	
Cosa è la biodiversità	La biodiversità è sinonimo di diversità biologica e comprende la diversità all'interno delle specie, tra le specie e negli ecosistemi.
Cosa sono le aree agricole ad elevato valore naturalistico	Le aree agricole ad elevato valore naturalistico (<i>HNV – High Natural Value farmland</i>) sono quelle aree ove l'agricoltura ha un ruolo fondamentale ed è legata ad una considerevole diversità di specie e di habitat, e/o alla presenza di specie di importanza europea, nazionale e/o regionale.
Importanza della biodiversità e delle aree agricole ad elevato valore naturalistico	Rivestono un ruolo fondamentale in termini ecologici, economici e sociali perché gli ecosistemi a maggior biodiversità si adattano meglio ai cambiamenti climatici.
Misure del PSR che contribuiscono a migliorare l'ambiente dal punto di vista della biodiversità	Appartengono all'Asse 2. Gli interventi di tipo agricolo, sono: <ul style="list-style-type: none"> • la Misura 211 – indennità a favore degli agricoltori delle zone montane; • la Misura 212 – indennità a favore degli agricoltori delle zone caratterizzate da svantaggi naturali diverse dalle zone montane; • la Misura 214 – pagamenti agro-ambientali; • la Misura 216 – sostegno agli investimenti non produttivi. Gli interventi in ambito forestale sono: <ul style="list-style-type: none"> • la Misura 221 – imboscamento dei terreni agricoli; • la Misura 226 – indennità a favore degli agricoltori delle zone caratterizzate da svantaggi naturali; • la Misura 227 – sostegno agli investimenti forestali non produttivi.
Risultati ed impatti ottenuti con il PSR	La maggioranza delle misure dell'Asse 2 determina effetti positivi sulla biodiversità: la superficie agricola e forestale coinvolta dal PSR che contribuisce all'obiettivo è pari a circa 200.000 ettari, l'83% circa dell'obiettivo programmatico. I risultati determinati dagli interventi dell'Asse 2 a favore della agricoltura sono positivi sia per la quantità di territorio interessato, il 21% della SAU totale regionale, sia per la loro maggiore concentrazione Aree protette e della Rete Natura 2000. L'applicazione dei pagamenti agro-ambientali (in particolare quelle non produttive come la realizzazione di siepi, boschetti, prati umidi) e delle misure di imboscamento determina effetti positivi sulla biodiversità dell'avifauna, calcolata attraverso il Farmland Bird Index, incidendo sia sulla numerosità delle specie di uccelli che sulla abbondanza (numero di individui) di alcune di esse. L'obiettivo della conservazione di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale, è perseguito con efficacia. Le aree ad alto valore naturalistico, interessate dagli impegni del PSR – circa 70.000 ettari – rappresentano il 40% della superficie regionale ad "Alto (maggiore) Valore Naturale", come auspicato dagli obiettivi assunti dalla programmazione.



Al dicembre 2012 questi interventi coinvolgono circa 200.000 ettari di superficie, principalmente agricola e, limitatamente, forestale, valore corrispondente all'83% di quello che il Programma prevede di raggiungere. Si può anche osservare che quasi il 21% della superficie agricola utilizzata regionale è oggetto di impegni di natura agro- ambientale in grado di generare effetti positivi sulla biodiversità e sulla tutela delle aree agricole ad elevato valore naturalistico. Un risultato giudicato positivo in termini di efficacia della spesa è la preferenziale localizzazione delle superfici di intervento nelle Aree protette e della Rete Natura 2000, interessate rispettivamente per il 26% e il 30%.

Ciò è indice che le scelte programmatiche formulate dalla Regione hanno sortito l'effetto voluto, facendo in modo che gli impegni a favore della biodiversità si concentrassero nei territori a più alta valenza ambientale, dove sono maggiori i livelli di diversità ecologica e quindi i fabbisogni di una loro tutela attiva.

Superfici con interventi per il miglioramento della biodiversità (situazione al dicembre 2012, dati in ettari)

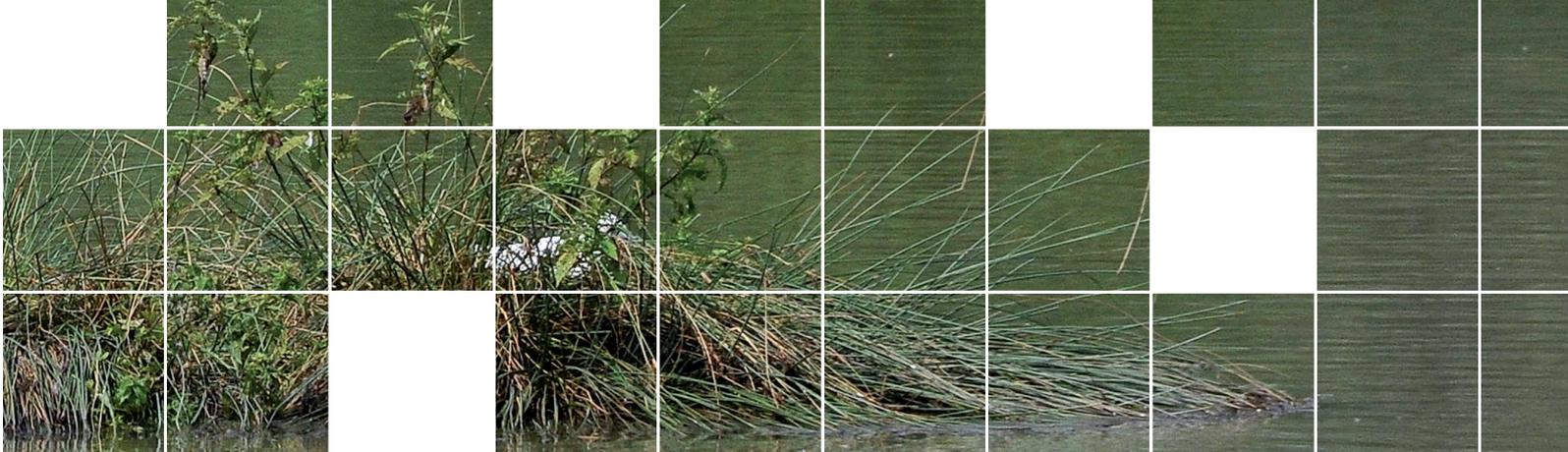
Descrizione	Superficie PSR oggetto di impegno per la biodiversità e per la tutela degli habitat ad alto valore naturalistico
Totale Superficie oggetto di impegno	199.841
Di cui impegni di tipo agricolo	192.717
Di cui impegni di tipo forestale	7.124
Obiettivo PSR 2007-2013	239.854
Percentuale di raggiungimento dell'obiettivo	83%

L'intervento del PSR per il miglioramento della biodiversità nelle aree sensibili (situazione al dicembre 2012, dati in ettari)

	Superficie agricola utilizzata regionale		Superficie agricola oggetto di impegno		Percentuale della superficie oggetto di impegno rispetto alla superficie utilizzata
	ettari	%	ettari	%	
Totale	934.153	100	192.717	100	20,6%
Totale aree a tutela naturalistica*	172.895	18,5	44.297	23,7	25,6%
Totale aree Natura 2000	57.126	6,1	17.372	9,0	30,4%

* Le aree di tutela naturalistica individuate nella programmazione regionale come prioritarie, comprendono le aree protette, i SIC e le ZPS, le altre aree di tutela naturalistica e le reti ecologiche.

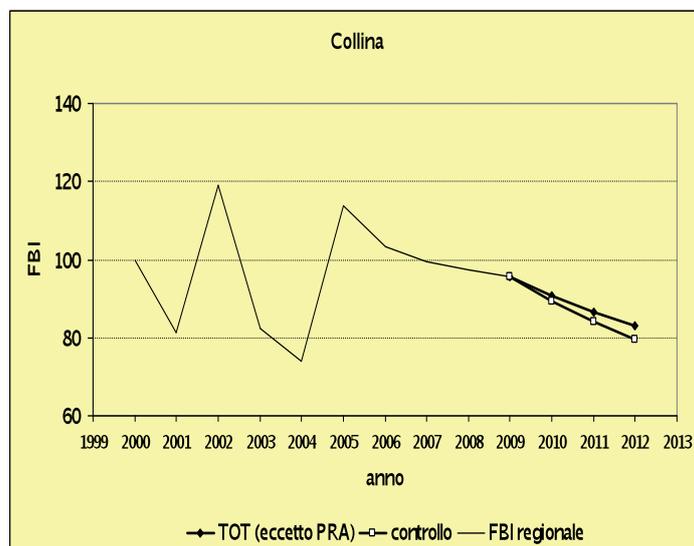
**La Superficie Agricola Utilizzata è stata calcolata sulla base dei fascicoli aziendali delle aziende agricole regionali



Gli habitat agricoli regionali individuabili ad “Alto (maggiore) Valore Naturale” secondo la definizione prima richiamata (HNV farmland) sono state individuate secondo la definizione comunitaria che identifica modalità di gestione del territorio di tipo conservativo nei confronti della biodiversità, anche non comprese nelle aree a tutela naturalistica individuate dal PSR. Tali aree interessano complessivamente una superficie di 360.000 ettari, nei quali si stima una SAU di 173.000 ettari. Gli interventi dell’Asse che si localizzano in queste aree, salvaguardandone il valore naturalistico, interessano circa 70.000 ettari, quindi il 40% del totale, pari a poco più delle previsioni iniziali del Programma (104% del valore obiettivo).

IL FARMLAND BIRD INDEX

A livello europeo, per verificare nel tempo lo “stato di salute” degli agroecosistemi, si prende in considerazione l’evoluzione delle specie di uccelli. In particolare, per la valutazione delle politiche di sviluppo rurale si è concordato di utilizzare il “Farmland bird index”, indice che esprime, in forma sintetica, il trend complessivo delle popolazioni di specie di uccelli nidificanti che dipendono dalle aree agricole per riprodursi o alimentarsi. In Emilia Romagna il Farmland Bird Index, nel periodo 2000-2011, mostra un decremento pari al 12,3% (Rete Rurale e LIPU 2011), a suggerire una tendenza al peggioramento degli habitat agricoli.



Le analisi svolte confrontando ed elaborando i dati elementari raccolti nel territorio ai fini del monitoraggio dell’avifauna, con la distribuzione territoriale delle superfici interessate dai pertinenti interventi del PSR, hanno evidenziato l’effetto positivo di questi ultimi sulla ricchezza (numerosità) delle specie di uccelli e sulla abbondanza (numero di individui) di alcune di esse.



Tale effetto si manifesta soprattutto nelle aree collinari (+2,38 nel numero di specie grazie alle Misure dell'Asse 2). Declinando gli impatti per tipo di intervento, si evidenzia la maggiore efficacia delle azioni agroambientali che determinano una sostanziale modifica nell'uso del suolo, quali le azioni 214. 9 (conservazione di spazi naturali e seminaturali e del paesaggio agrario) e 10 (ritiro seminativi dalla produzione per scopi ambientali) e degli imboschimenti dei terreni agricoli. Da segnalare anche gli effetti positivi sull'avifauna derivanti dalla applicazione dei metodi di produzione biologica nelle colture agricole.

Complessivamente, nelle aree di intervento del PSR è stato calcolato un aumento medio regionale del Farmland Bird Index pari a 1,22 %. Tale incremento è maggiore nelle zone di pianura (e invece quantitativamente quasi nullo in montagna e collina) dove è più diffusa l'agricoltura più intensiva. E dove, pertanto, gli interventi determinano più profonde trasformazioni nell'uso del suolo e nelle modalità di gestione rispetto alla situazione di partenza o di "non intervento".

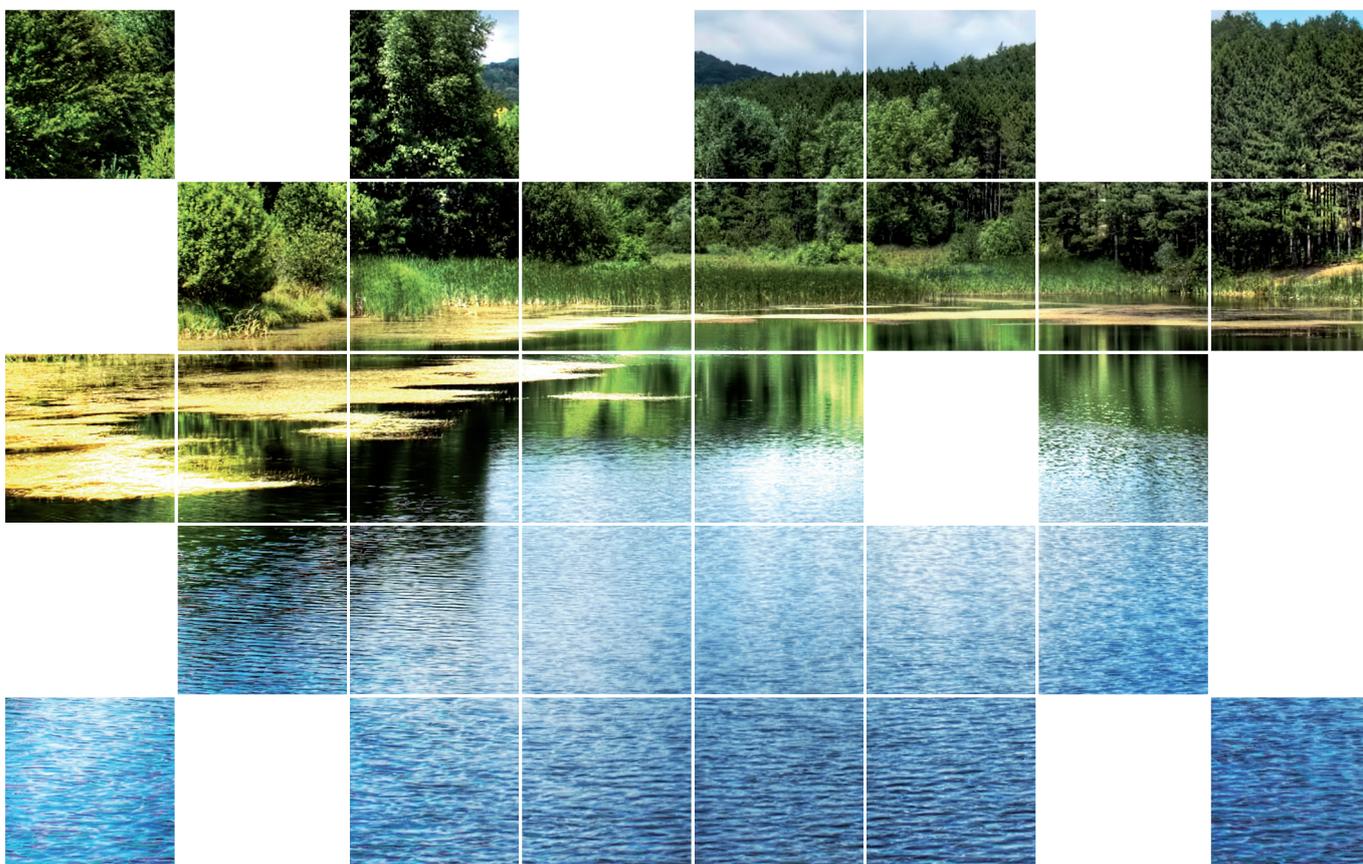
Di questa differenziata efficacia delle azioni favorevoli alla biodiversità in funzione delle eterogenee caratteristiche dei territori regionali ("margini di potenziale miglioramento") sarà necessario tener conto nel prossimo periodo di programmazione, rafforzando ulteriormente la loro diffusione nelle zone di pianura e nei sistemi di agricoltura più intensiva.

10 LA QUALITÀ DELLE ACQUE

L'acqua rappresenta una risorsa naturale fondamentale e insostituibile per le coltivazioni agricole e per l'allevamento ma il settore agricolo può contribuire all'inquinamento delle risorse idriche superficiali e sotterranee con i fitonutrienti e i fitofarmaci utilizzati nelle coltivazioni agricole.

Per tali motivi la corretta gestione delle acque e con essa la loro qualità, è uno dei temi prioritari dell'Unione Europea, e della Politica di Sviluppo Rurale 2007-2013.

Per tali motivi il PSR dell'Emilia Romagna prevede nell'Asse 2 interventi che favoriscono la tutela qualitativa delle risorse idriche superficiali e profonde e contribuiscono alla riduzione del carico e del surplus di azoto, del fosforo e dei fitofarmaci sia in ambito agricolo che forestale.





Il PSR e il miglioramento della qualità delle acque

L'importanza della tutela delle acque e il contributo dell'agricoltura	L'acqua rappresenta una risorsa naturale fondamentale e insostituibile per l'uomo. Il PSR dell'Emilia Romagna prevede interventi che favoriscono la tutela qualitativa delle risorse idriche.
Su quali fattori agisce il PSR per il miglioramento delle acque	Il PSR contribuisce a tutelare la qualità delle risorse idriche favorendo un utilizzo razionale e mirato dei fitonutrienti e dei fitofarmaci.
Misure del PSR che contribuiscono a migliorare la qualità delle acque superficiali e sotterranee	<p>Appartengono all'Asse 2.</p> <p>Gli interventi di tipo agricolo, sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> • la Misura 214 – pagamenti agro-ambientali; <ul style="list-style-type: none"> – Azione 1 – produzione integrata; – Azione 2 – produzione biologica; – Azione 3 – copertura vegetale per contenere il trasferimento di inquinanti dal suolo alle acque; – Azione 4 – incremento della materia organica nei suoli; – Azione 8 – regime sodivo e praticoltura estensiva; – Azione 9 – ripristino e/o conservazione di spazi naturali e seminaturali e del paesaggio agrario; – Azione 10 – Ritiro dei seminativi dalla produzione per scopi ambientali; • la Misura 216 – investimenti non produttivi. <p>Le Misure di tipo forestale che favoriscono la qualità delle acque sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> • la Misura 221 – imboschimento dei terreni agricoli; <ul style="list-style-type: none"> – Azione 1 – arboricoltura da legno a ciclo medio; – Azione 2 – arboricoltura da legno a ciclo lungo.
Risultati ed impatti ottenuti con il PSR	Il 16% della SAU regionale è interessata al miglioramento della qualità dell'acqua. Gli indici di concentrazione SOI/SAU nelle aree di maggior "fabbisogno" (aree a tutela idrologica e zone vulnerabili ai nitrati) risultano di poco inferiori al dato medio regionale, segno di una non ottimale concentrazione dell'intervento in tali due aggregati territoriali. L'indagine svolta pur se ha evidenziato differenze contenute nell'impiego dei fertilizzanti sia azotati che fosforici tra le aziende beneficiarie e convenzionali, ha messo comunque in luce apprezzabili riduzioni dei carichi di azoto nelle Zone Vulnerabili per le colture a più alto input. I carichi di azoto si riducono sull'intero territorio regionale del 4,9%, il 48% del valore atteso; a incidere sul raggiungimento dell'obiettivo sono l'adesione inferiore alle attese alle Misure dell'Asse 2 e la bassa riduzione del carico di azoto nell'ettaro di SOI. Le stime effettuate indicano rilasci di azoto e fosforo modesti su tutta la superficie considerata; di conseguenza un rischio contenuto di contaminazione delle acque superficiali e profonde. L'adozione delle azioni agro ambientali ha comunque consentito una ulteriore limitazione dei rilasci di azoto. Anche per i fitofarmaci si sono osservati impieghi molto contenuti di prodotti tossici sia nelle aziende convenzionali che nelle beneficiarie. Tuttavia l'adozione delle azioni agro ambientali ha spinto gli agricoltori verso l'uso di prodotti caratterizzati da ridotta mobilità e persistenza e da una minore tossicità cronica con conseguenze ovviamente positive sull'obiettivo assunto.



Al dicembre 2012, il PSR ha finanziato interventi a favore della qualità delle risorse idriche su una superficie complessiva pari a 156.631 ettari, la quasi totalità (150.665 ettari) ad utilizzazione agricola. Gli ettari finanziati corrispondono al 75% dell'obiettivo del Programma per l'intero periodo di programmazione 2007–2013 e al 16% della superficie agricola utilizzata totale dell'Emilia-Romagna. Quest'ultimo indice percentuale risulta lievemente inferiore nelle aree a tutela idrogeologica (14%) e in particolare nelle sole Zone Vulnerabili ai Nitrati di origine agricola (13%). In altre parole, in queste specifiche aree regionali, caratterizzate da maggiori problematiche e criticità rispetto alla qualità delle risorse idriche, non si è verificata una maggiore capacità di intervento rispetto ad altre aree. Su questo aspetto sarà necessario lavorare di più nella prossima programmazione.

Superfici con interventi per il miglioramento della qualità delle acque (situazione al dicembre 2012, dati in ettari)

Descrizione	Superficie PSR oggetto di impegno per il miglioramento della qualità delle acque
Totale Superficie oggetto di impegno	156.631
<i>Di cui impegni di tipo agricolo</i>	150.665
<i>Di cui impegni di tipo forestale</i>	5.966
Obiettivo PSR 2007-2013	207.567
Percentuale di raggiungimento dell'obiettivo	75%

L'intervento del PSR per il miglioramento della acque nelle aree sensibili (situazione al dicembre 2012, dati in ettari)

	Superficie agricola utilizzata regionale **		Superficie agricola oggetto di impegno		Percentuale della superficie oggetto di impegno rispetto alla superficie utilizzata
	ettari	%	ettari	%	
Totale	934.153	100,0	150.665	100,0	16,1%
Totale aree a tutela idrologica*	452.719	48,5	61.896	41,1	13,7%
Di cui Zone Vulnerabili ai Nitrati	342.877	36,7	45.611	30,3	13,3%

* Le aree di tutela idrologica comprendono le le Zone Vulnerabili ai Nitrati (ZVN), le aree riferite agli art. 17, 34 e 28 del PTPR e degli art. 42, 44-a, 44-c del PTA.

**La Superficie Agricola Utilizzata è stata calcolata sulla base dei fascicoli aziendali delle aziende agricole regionali



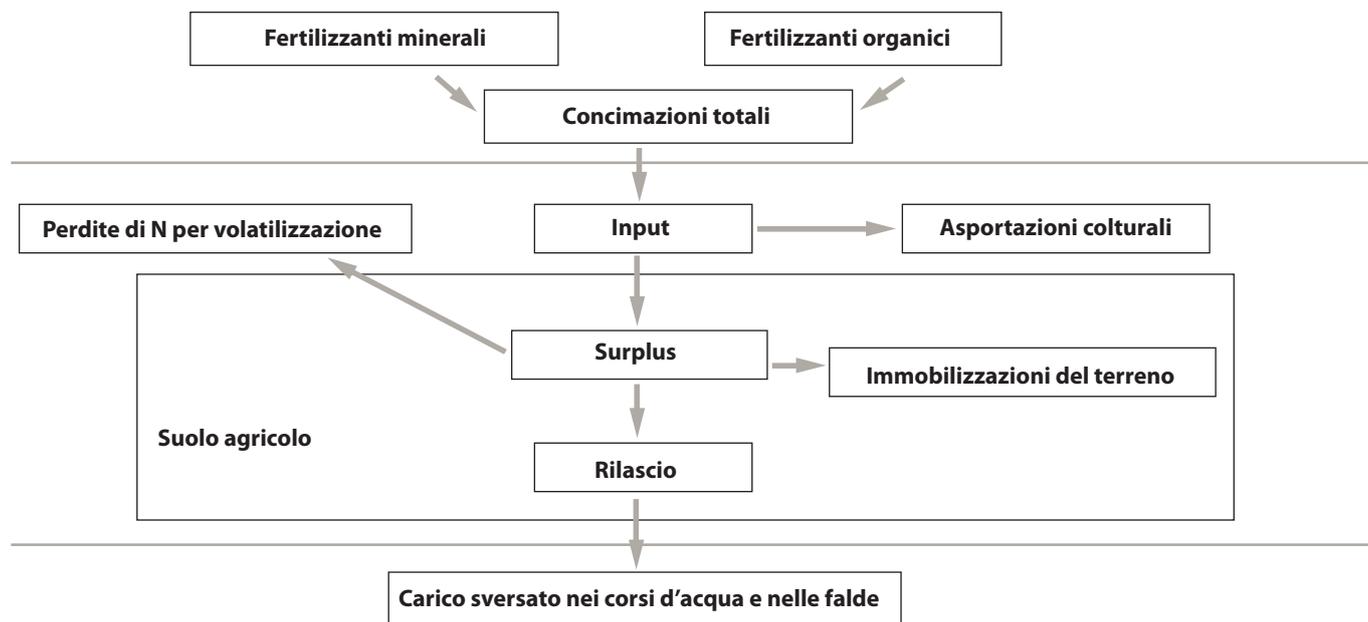
GLI EFFETTI SULLA QUALITÀ DELLA RISORSA DETERMINATI DAGLI IMPEGNI DELLE MISURE DELL'ASSE 2

Gli effetti sulla qualità della risorsa idrica determinati dagli impegni delle misure dell'Asse 2 sono stati valutati ricercando le differenze dei componenti del bilancio nel suolo agricolo - azoto e fosforo,⁽¹⁾ tra le aziende beneficiarie delle misure agroambientali e le aziende convenzionali.

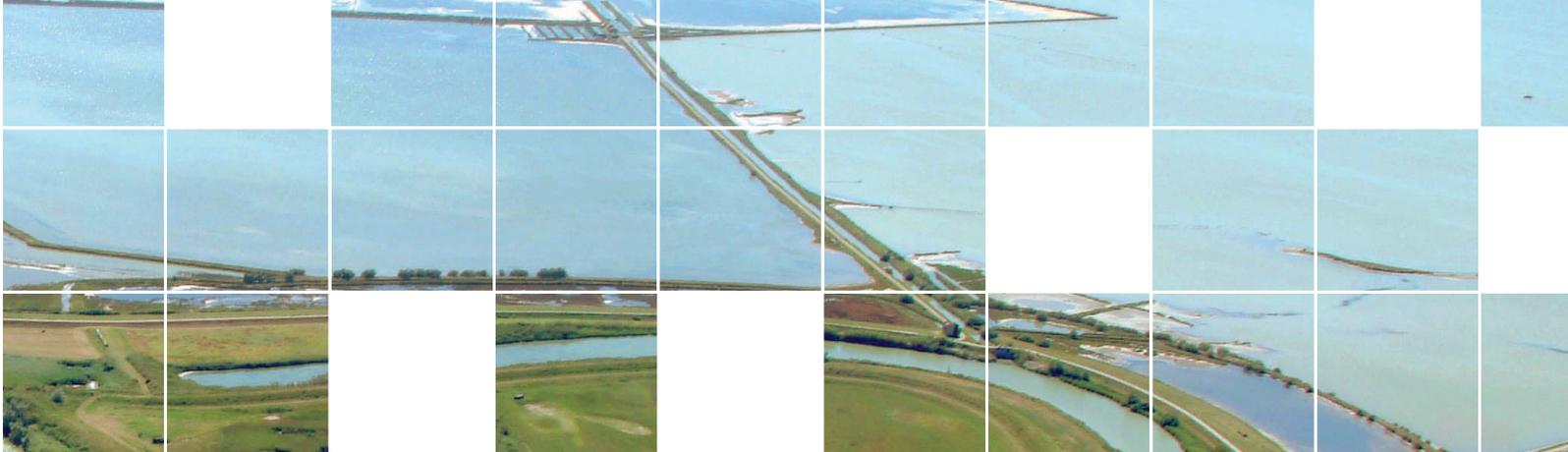
In particolare sono state considerate le imprese agricole:

- aderenti all'azione 1 della Misura 214 (produzione integrata e difesa integrata avanzata);
- aderenti all'azione 2 della Misura 214 (agricoltura biologica);
- convenzionali, non aderenti alle Misure agro-ambientali.

L'evoluzione dei fertilizzanti minerali e organici nel suolo agricolo



¹ Tale schema è parzialmente applicabile anche ai Fitofarmaci e Diserbanti, per i quali tuttavia non avrebbe senso considerare i carichi residui o surplus



Dall'analisi emergono in generale differenze contenute nell'impiego dei fertilizzanti (azotati e fosforici) e dei fitofarmaci tra le aziende aderenti al PSR e quelle convenzionali. Il divario ridotto è dovuto all'innalzamento dei requisiti minimi di Condizionalità e all'aumento dei prezzi che hanno spinto ad una generale diminuzione dell'uso dei fitonutrienti e dei fitofarmaci anche nelle aziende convenzionali.

In ogni caso, nelle superfici oggetto di impegno si è riscontrata una riduzione apprezzabile dell'uso di azoto, pari al 42,4% (-32 kg/ettaro), seppur inferiore rispetto all'obiettivo programmatico (61%). Tale non soddisfacente risultato è dovuto al *gap* contenuto tra aziende fattuali e contro-fattuali nell'uso dei fertilizzanti.

Estendendo i risultati all'intero territorio regionale (cioè tenendo conto non solo delle variazioni verificatesi nelle aree di intervento ma anche della estensione di quest'ultime) si è stimato un impatto complessivo in termini di riduzione dei livelli di azoto somministrato di quasi il 5% (-4,5 kg/ettaro).

Nonostante gli impegni in generale non si siano concentrati nelle Zone Vulnerabili, risulta interessante la riduzione delle fertilizzazioni in tali aree per le colture con maggior uso di input chimici: si sono ottenute riduzioni per il mais di 37 kg/ha e per il frumento di 21 kg/ha, pari per entrambe al -17%.

I risultati finora conseguiti sembrano indicare, per la programmazione futura, l'opportunità di incentivare gli interventi nelle aree più sensibili, cioè proprio le Zone Vulnerabili ai Nitrati, che garantiscono i risultati più rilevanti in termini di riduzione del rischio di contaminazione delle risorse idriche superficiali e profonde.

Pur se l'adozione delle azioni agro-ambientali non ha variato l'impiego complessivo dei fitofarmaci, ha tuttavia determinato un'importante diminuzione dell'utilizzo di prodotti tossici per l'ambiente e la salute dell'uomo ed un aumento dei prodotti non tossici.

Così ad esempio, nelle superfici oggetto di impegno è stata riscontrata una riduzione pari al 51,2% dell'uso di fitofarmaci tossici per l'ambiente. Analoghi risultati si registrano, più in specifico, per i fitofarmaci con possibili effetti cancerogeni (-51,0%) e per quelli con possibile rischio di danno ai bambini non ancora nati (-89,8%).

Per quanto riguarda i rilasci di nutrienti e fitofarmaci e quindi il rischio di contaminazione delle acque superficiali e profonde, sono stati calcolati risultati modesti sia per le aziende convenzionali che per quelle aderenti alle Misure agro-ambientali.

L'adesione al PSR ha comunque favorito una limitazione dei rilasci di Azoto, -1,9% su scala regionale, e dei fitofarmaci ponderati per la tossicità, -3,6%. I rilasci di fosforo, già estremamente ridotti per il convenzionale, sono variati in misura limitata.

L'adozione degli impegni previsti nel PSR ha favorito l'uso di fitofarmaci con caratteristiche ambientali migliori (ridotta mobilità e persistenza) e caratterizzati da una minore tossicità. Ciò rappresenta un risultato senz'altro positivo che andrebbe ulteriormente rafforzato con il nuovo periodo di programmazione.

Il livello di riduzione degli input è stato inferiore rispetto alle attese a inizio programmazione, anche a causa della diffusione delle tecniche produttive sostenibili nelle aziende non beneficiarie, indotto dall'attivazione degli interventi agro ambientali nei periodi di programmazione precedenti. Tale effetto di ricaduta positiva innalza il livello generale di adozione delle tecniche rispettose dell'ambiente, riducendo la differenza fra aziende convenzionali e aziende beneficiarie. A questo risultato hanno contribuito anche le attività di informazione e trasferimento delle conoscenze rivolte a tutte le aziende agricole regionali.



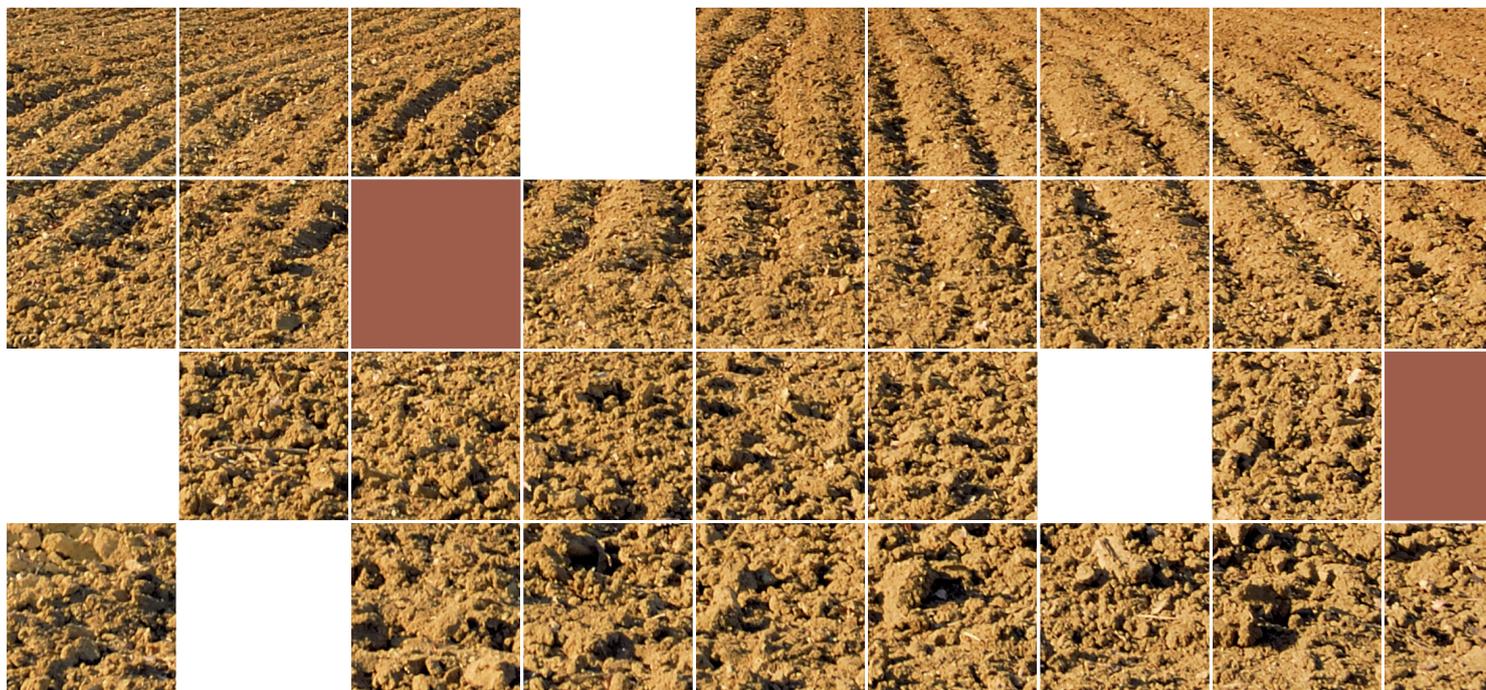
Valori obiettivo e valori conseguiti nella riduzione dell'uso dei fitonutrienti e dei fitofarmaci (situazione al dicembre 2012)

Area di riferimento	Unità di misura	Valore obiettivo PSR 2007-2013	Valore raggiunto con il PSR	Grado di raggiungimento dell'obiettivo
Variazione dell'azoto usato per unità di superficie nelle superfici oggetto di impegno	kg/ettaro	-52,2 (-47,2%)	-32 (-42,4%)	61%
Variazione dell'azoto usato per unità di superficie nella Regione	kg/ettaro	-9,4 (-8,5%)	-4,5 (-4,9%)	48%
Variazione dei fitofarmaci usati per unità di superficie nella Regione	kg/ettaro	-1,45	0,016 (0,20%)	-
Variazione dei fitofarmaci usati per unità di superficie nella Regione e ponderati per la loro tossicità	kg/ettaro	-	-0,0557 (-2,90%)	-
Variazione dell'uso dei prodotti fitofarmaci tossici per l'ambiente nelle superfici oggetto di impegno	%	-90%	-51,2%	57%
Variazione dell'uso dei prodotti fitofarmaci con frasi di rischio R40 (Possibilità di effetti cancerogeni - Prove insufficienti) nelle superfici oggetto di impegno	%	-90%	-51,0%	57%
Variazione dell'uso dei prodotti fitofarmaci con frasi di rischio R63 (Possibile rischio di danni ai bambini non ancora nati) nelle superfici oggetto di impegno	%	-90%	-89,8%	100%
Variazione dell'indice di rilascio di azoto nella Regione	%	-2,4%	-1,9%	79%
Variazione dell'indice di rilascio dei fitofarmaci ponderato per la tossicità cronica nella Regione	%	-7,2%	-3,6%	50%

11 IL PSR E IL MIGLIORAMENTO DELLA QUALITÀ DEL SUOLO

Il suolo è una risorsa vitale e in larga parte non rinnovabile. Ha un ruolo chiave nella protezione delle acque, dell'atmosfera, della biodiversità, nella conservazione del paesaggio e per lo svolgimento di numerose attività economiche. L'importanza della protezione del suolo è quindi riconosciuta a livello nazionale ed internazionale. La Comunità Europea ha sottolineato la necessità di preservare le funzioni del suolo e assicurarne l'uso sostenibile. Il "tema suolo" è stato inoltre inserito come priorità aggiuntiva nel Piano Strategico Nazionale per lo Sviluppo Rurale.

Il PSR dell'Emilia Romagna si è dotato di interventi che favoriscono il miglioramento della qualità del suolo attraverso la riduzione del rischio di erosione e il mantenimento della sostanza organica. Gli interventi sono contenuti nell'Asse 2 e si concentrano sulle lavorazioni a basso impatto ambientale del terreno, sulla sua copertura con la vegetazione, sulla gestione dei residui colturali e sull'uso dei concimi organici.





Il PSR e il miglioramento della qualità del suolo

L'importanza della tutela dei suoli e il contributo dell'agricoltura	Il suolo è una risorsa vitale e in larga parte non rinnovabile. È fondamentale per la protezione delle acque, dell'atmosfera, della biodiversità, per la conservazione del paesaggio e per lo svolgimento di numerose attività economiche, fra le quali l'agricoltura. L'agricoltura può contribuire alla tutela dei suoli mediante un loro uso sostenibile.
Su quali fattori agisce il PSR per il miglioramento dei suoli	Il PSR favorisce le lavorazioni del terreno a basso impatto ambientale e la sua copertura con la vegetazione.
Misure ed azioni del PSR che contribuiscono a migliorare la qualità del suolo	<p>Appartengono all'Asse 2.</p> <p>Gli interventi di tipo agricolo, sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> • la Misura 214 – pagamenti agro-ambientali; <ul style="list-style-type: none"> – Azione 1 – produzione integrata; – Azione 2 – produzione biologica; – Azione 3 – copertura vegetale per contenere il trasferimento di inquinanti dal suolo alle acque; – Azione 4 – incremento della materia organica nei suoli; – Azione 8 – regime sodivo e praticoltura estensiva; – Azione 10 – Ritiro dei seminativi dalla produzione per scopi ambientali; <p>Le Misure di tipo forestale che favoriscono la qualità del suolo sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> • la Misura 221 – imboschimento dei terreni agricoli; <ul style="list-style-type: none"> – Azione 1 – arboricoltura da legno a ciclo medio; – Azione 2 – arboricoltura da legno a ciclo lungo; • la Misura 226 – interventi per la riduzione del rischio di incendio boschivo.
Risultati ed impatti ottenuti con il PSR sulla riduzione della erosione e sull'aumento della sostanza organica nei suoli	<p>Gli interventi a favore della qualità del suolo interessano oltre 153.000 ettari, il 74% del valore obiettivo per l'intero periodo di programmazione 2007–2013. Il risultato raggiunto mostra una discreta efficacia del programma anche considerando che le superfici sotto impegno si localizzano maggiormente nelle aree di collina e montagna e, all'interno di tali aree, in quelle a maggior rischio di erosione.</p> <p>La misura 214 riduce il rischio di erosione della superficie agricola di collina e montagna grazie all'inerbimento delle colture arboree; alla riduzione della lunghezza del pendio e della profondità di lavorazione, all'applicazione di cover crops autunno vernine; al mantenimento dei prati e dei pascoli. Il contributo della misura all'obiettivo (4%) è inferiore a quello apportato dall'applicazione della Norma 1.1 di condizionalità (5,7%) in virtù della maggiore superficie interessata dalla domanda unica rispetto alla misura 214. L'imboschimento delle superfici agricole (misure forestali) determina riduzioni del rischio estremamente alte e pressoché totali negli impianti con età media maggiore.</p> <p>La misura 214 determina un incremento negli apporti di Sostanza Organica Stabile nei suoli nella regione di 31.053 t/anno, con un ruolo particolarmente attivo dell'azione 8, seguita dall'azione 4, finalizzata all'obiettivo. Sebbene i quantitativi complessivi di apporti nel terreno a seguito dell'adesione alla misura siano elevati in termini assoluti e rilevanti in termini di carbon sink, il loro effetto rispetto all'aumento del tenore percentuale di materia organica nel suolo è limitato e quantificabile in +0,04% per i sette anni del PSR.</p>

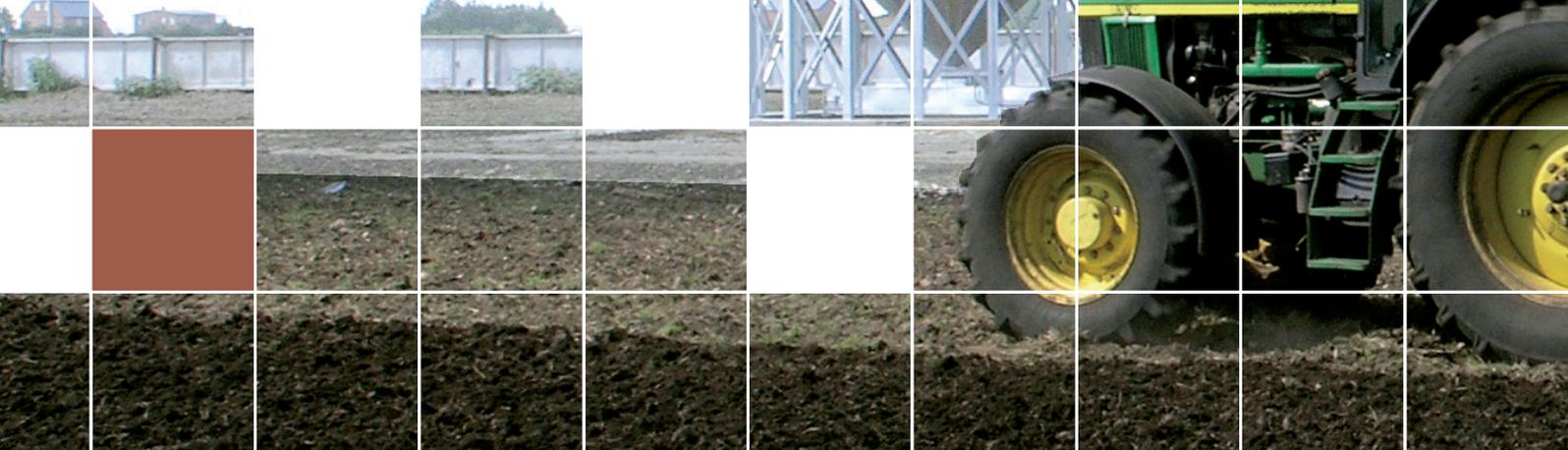
Il PSR ha finanziato, al dicembre 2012, interventi a favore della qualità dei suoli su 146.778 ettari di superfici agricole, a cui si sommano 6.820 ettari di interventi su superfici forestali. Gli ettari finanziati complessivamente corrispondono quindi al 74% del valore stabilito come obiettivo per l'intero periodo di programmazione 2007–2013 (208.017 ettari); il risultato raggiunto mostra a oggi una discreta efficacia del programma.

Superfici con interventi per il miglioramento della qualità del suolo (situazione al dicembre 2012, dati in ettari)	
Descrizione	Superficie PSR oggetto di impegno per il miglioramento della qualità del suolo
Totale Superficie oggetto di impegno	153.598
<i>Di cui impegni di tipo agricolo</i>	146.778
<i>Di cui impegni di tipo forestale</i>	6.820
Obiettivo PSR 2007-2013	208.017
Percentuale di raggiungimento dell'obiettivo	74%

Il miglioramento della qualità del suolo determinato dal PSR è stato esaminato mediante l'analisi del contributo che gli interventi hanno avuto nel mantenimento della sostanza organica dei suoli e nella riduzione del rischio di erosione.

GLI EFFETTI DELL'ASSE 2 SULLA RIDUZIONE DELL'EROSIONE DEL SUOLO

Per la riduzione dell'erosione del suolo le superfici oggetto di impegno in ambito agricolo corrispondono al 15,7% della superficie agricola utilizzata nella Regione. Il 30,9% delle aree a rischio di erosione (collina e montagna) sono interessate da interventi a favore del suolo, con percentuali ancora più elevate nelle zone di montagna (40%), ritenute, come noto, a maggiore rischio. Tali valori confermano la capacità del programma di orientare gli interventi verso le zone più sensibili al problema (buona efficacia dei criteri di selezione).



**L'intervento del PSR per il miglioramento del suolo nelle aree a rischio erosione
(situazione al dicembre 2012, dati in ettari)**

	Superficie agricola utilizzata regionale**		Superficie agricola oggetto di impegno		Percentuale della superficie oggetto di impegno rispetto alla superficie utilizzata
	ettari	%	ettari	%	
Totale	934.153	100,0	146.401	100,0	15,7
Aree a rischio erosione*	247.377	26,5	76.413	52,2	30,9
Pianura	686.775	74	-	-	-
Collina	135.410	14	31.640	-	23,4
Montagna	111.968	12	44.773	-	40,0

*Le aree a rischio di erosione si basano sulla Carta del Rischio di Erosione Attuale redatta dal Servizio Geologico Sismico e dei Suoli della Regione

**La Superficie Agricola Utilizzata è stata calcolata sulla base dei fascicoli aziendali delle aziende agricole regionali

L'impatto delle azioni per ridurre il rischio di erosione è stato analizzato considerando le diverse colture e calcolando la minore erosione che c'è stata a fronte di ciascuno degli impegni attuati, con particolare riferimento alla lunghezza del pendio, all'inerbimento delle colture arboree, alla riduzione delle lavorazioni e al miglioramento del cotico erboso del prato.

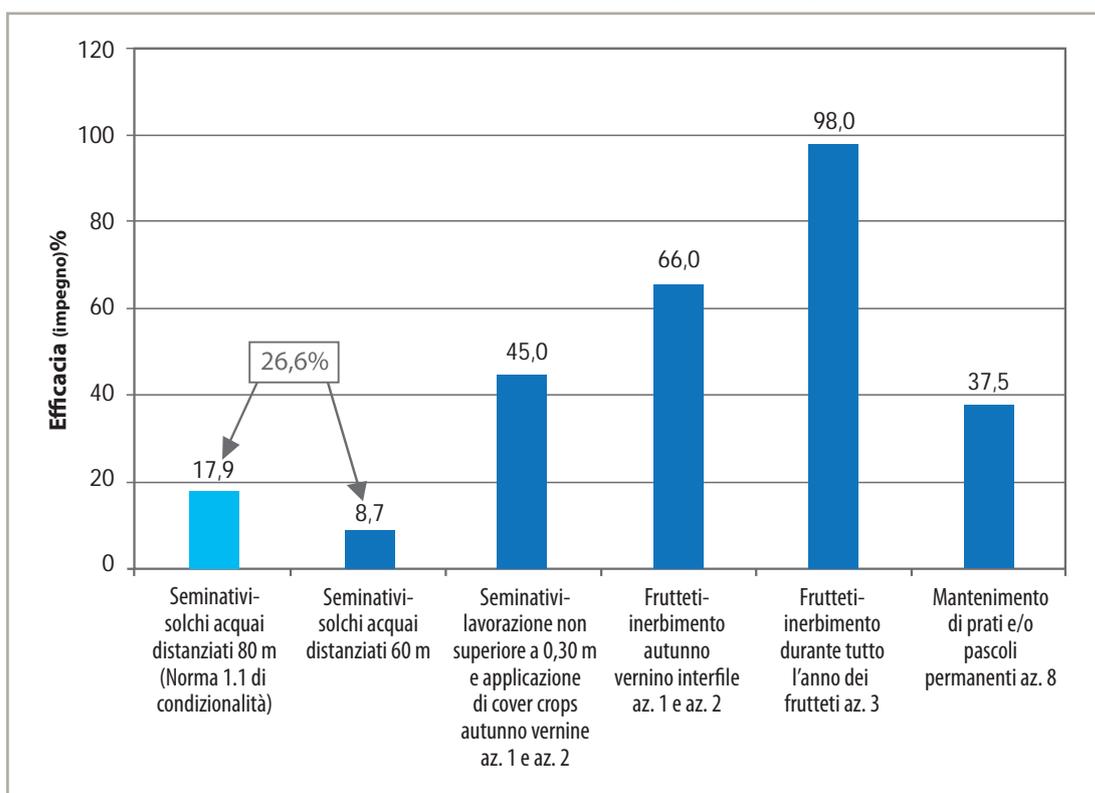
La riduzione dell'erosione sulle superfici oggetto di intervento, mostra che le migliori performance sono dovute all'inerbimento totale durante tutto l'anno dei frutteti, capace di ridurre l'erosione del 98%. Anche l'impegno di inerimento autunno-vernino dell'interfila nei frutteti raggiunge una buona efficacia, pari al 66%. Le minori lavorazioni e l'utilizzo di cover crops nei seminativi consentono una diminuzione del 45%, mentre il mantenimento dei prati/pascoli permanenti consente una riduzione dell'erosione pari a 37,5%.

L'impegno richiesto dalla condizionalità, a cui sono sottoposte le aziende che percepiscono i pagamenti diretti della PAC, dove i solchi acquai devono essere distanziati di 80 metri (nel grafico barra di colore azzurro). Determina una riduzione del 17,9%.

L'impegno più restrittivo introdotto con il PSR per le azioni 1 (produzione integrata) e 2 (produzione biologica) impone una distanza fra i solchi acquai di 60 metri. Tale impegno consente di ridurre l'erosione nelle aziende interessate di un ulteriore 8,7% raggiungendo un'efficacia complessiva del 26,6%.



Analisi della variazione del rischio di erosione (%) sulle superfici oggetto di impegno



Riportando l'efficacia dei singoli impegni a livello territoriale, l'adesione agli impegni agro-ambientali consente una riduzione del rischio di erosione su scala regionale, nelle aree di collina e montagna, pari al 4%. La condizionalità garantisce invece una riduzione del rischio di erosione pari al 5,7%. Questo contributo, maggiore rispetto a quello delle misure agro-ambientali, è dovuto alla diffusione dell'impegno sull'intero territorio regionale (150.473 ha) e non su una superficie limitata (31.060 ha), come accade per l'impegno agro-ambientale

L'effetto degli interventi per limitare l'erosione, calcolato come effetto sul territorio regionale, è più elevato per l'inerbimento invernale delle interfile nei frutteti (-7,5%), per il mantenimento di prati pascoli permanenti (-7%). Efficacia minore è stata riscontrata per la riduzione della profondità di lavorazione e applicazione di colture di copertura invernale nei seminativi (-3,5%).



GLI EFFETTI DELL'ASSE 2 SULL'INCREMENTO DELLA SOSTANZA ORGANICA NEI SUOLI

Per quanto riguarda il contenuto di sostanza organica nel suolo, gli impegni agro-ambientali, hanno determinato un incremento stimato di 31.053 tonnellate/anno sull'intero territorio regionale. I contributi dei diversi impegni sono stati differenti. Quello che contribuisce maggiormente è l'applicazione del regime sodivo e della praticoltura estensiva, con un apporto di 14.271 tonnellate/anno, pari al 46% del totale, e con un incremento unitario di 907 kg/ettaro per anno. Questa tipologia di azione risulta assai praticata dagli agricoltori dell'Emilia Romagna, con una superficie complessiva impegnata di oltre 15.000 ettari.

A seguire, risulta piuttosto efficace l'azione 4 "Incremento della sostanza organica" che prevede l'utilizzo di ammendanti organici per le concimazioni, la quale garantisce un apporto di sostanza organica pari a 7.735 tonnellate per anno (25% del totale) ed è caratterizzata da un incremento unitario elevato (1.002 kg/ettaro per anno).

I quantitativi complessivi di sostanza organica stabile apportata nel suolo grazie agli impegni agro-ambientali sono elevati in termini assoluti, ma hanno un impatto assai limitato in termini di aumento del tasso % di materia organica. E' stato infatti stimato che nelle aree oggetto di impegno, al termine del settimo anno del periodo di applicazione del PSR, si avrà un incremento di appena lo 0,04% della materia organica stabile nel suolo. Per tale ragione si suggerisce, con la futura programmazione, di mettere in atto interventi più incisivi, magari favorendo impegni agro-ambientali mirati.

12 IL PSR E IL CONTRASTO AI CAMBIAMENTI CLIMATICI

I cambiamenti climatici si manifestano con le variazioni a livello globale del clima della terra, ovvero di uno o più parametri: temperature, precipitazioni, nuvolosità, temperature degli oceani, distribuzione e sviluppo di piante e animali. I sintomi dei cambiamenti climatici in atto sono ad esempio, l'aumento delle temperature, lo scioglimento dei ghiacciai, la maggiore frequenza degli episodi di siccità e delle alluvioni. I rischi per il pianeta e per le generazioni future sono di enorme portata e su scala globale.

L'Unione Europea svolge un ruolo fondamentale nella lotta ai cambiamenti climatici e l'Italia è una delle nazioni più attive nel promuovere una politica di protezione dell'atmosfera. Nel 2002 ha ratificato il Protocollo di Kyoto e nello stesso anno, ha approvato il Piano nazionale di riduzione delle emissioni di gas-serra, documento di riferimento per l'attuazione del Protocollo. Le azioni previste sono molteplici e vanno dalla promozione dell'efficienza energetica, allo sviluppo delle tecnologie per la produzione di energia da fonti rinnovabili e all'incentivazione di impegni volti alla diminuzione delle emissioni.

È stato stimato che il settore agricolo genera il 7% delle emissioni annuali di gas serra totali su base nazionale. Tale valore considera i seguenti comparti: fermentazione enterica degli animali, gestione delle deiezioni degli allevamenti, risaie, suoli agricoli (principalmente per effetto delle fertilizzazioni azotate), bruciatura delle stoppie e dei residui agricoli.

La lotta ai cambiamenti climatici è una delle priorità della politica di sviluppo rurale ed anche il PSR 2007-2013 della Regione Emilia-Romagna partecipa a tale sfida, attraverso numerosi interventi i cui principali effetti sono in sintesi, i seguenti:

- l'aumento dell'assorbimento ("stoccaggio") di anidride carbonica, cioè del principale gas ad effetto serra, nel suolo e nella biomassa legnosa; ciò a seguito sia delle azioni agroambientali (Misura 214) che tutelano o incrementano la sostanza organica nel suolo, sia attraverso la realizzazione di nuovi impianti forestali (Misura 221) o altre formazioni arboree/arbustive (Misura 214);
- la diminuzione dell'emissione di gas ad effetto serra di origine agricola, derivante dalla riduzione nell'impiego di fertilizzanti azotati, anche in questo caso a seguito degli interventi agroambientali e forestali;
- lo sviluppo di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili, in sostituzione delle fonti fossili non rinnovabili (petrolio, carbone, gas) grazie agli investimenti attivati nell'Asse 1 (Misure 121 e 123) e nell'Asse 3 (Misure 311 e 312).

Tutti questi effetti specifici contribuiscono in definitiva alla riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra e possono essere espressi in tonnellate di anidride carbonica equivalenti (tonnellate di CO_{2eq}).

Al dicembre 2012 è stato stimato che l'insieme degli interventi del PSR ha prodotto una riduzione annua delle emissioni di circa 200.000 tonnellate di CO_{2eq}.



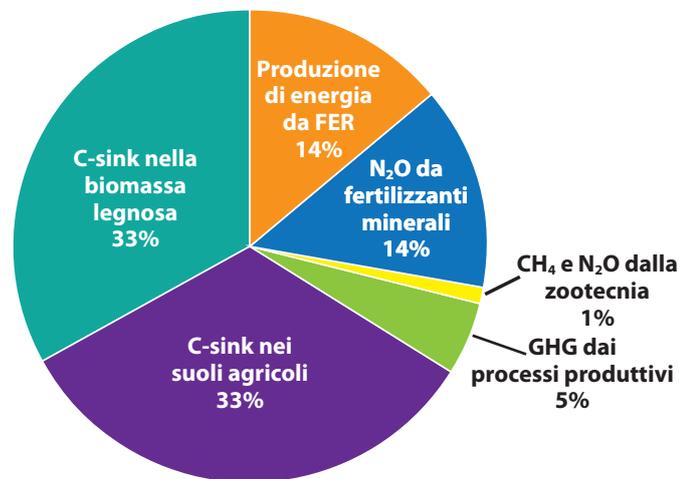
Contributo del PSR alla riduzione delle emissioni di gas effetto serra e all'assorbimento del carbonio (situazione al dicembre 2012)

		Risultati ottenuti in tonnellate di CO _{2eq} /anno	Misure e azioni	Come agiscono
Settore agro-forestale	Riduzione delle emissioni in agricoltura	40.365	214 azione 1, 2, 3, 4, 8, 10 e Misura 221	<p>Diminuzione dell'uso di fertilizzanti azotati minerali (28.060 tonnellate di CO_{2eq}/anno, pari al 62% di quanto previsto)</p> <p>Riduzione di gas effetto serra dall'agricoltura con processi produttivi a basso impatto ambientale (10.541 tonnellate di CO_{2eq}/anno)</p> <p>Riduzione delle emissioni di metano e protossido di azoto dalla zootecnia attraverso metodi di allevamento sostenibili (1.764 tonnellate di CO_{2eq}/anno)</p>
	Assorbimento del carbonio (C-sink)	133.273	<p>214 azione 1, 2, 3, 4, 8 e 10</p> <p>221, 214 azione 9</p>	<p>Assorbimento del carbonio nel suolo mediante tecniche che favoriscono l'accumulo di sostanza organica (66.039 tonnellate CO_{2eq}/anno);</p> <p>Assorbimento di carbonio nella biomassa legnosa con impianti arborei (67.234 tonnellate CO_{2eq}/anno pari al 67% di quanto previsto).</p>
Settore energetico	Produzione di fonti energetiche rinnovabili	29.077	121, 311 azione 1 e 3, 321 azione 3	<p>Progetti per la produzione di fonti energetiche rinnovabili. Le tipologie di fonti energetiche finanziate sono: solare fotovoltaico, solare termico, eolico e biomasse (impianti termici).</p> <p>I valori stimati a inizio programmazione sono stati superati (157%).</p>
Totale		202.715		

Il contributo più rilevante viene dato dall'assorbimento di carbonio nelle biomasse legnose (33%) e nei suoli agricoli (33%); segue il contributo delle riduzioni dovute ai minori consumi dei concimi azotati (14%) e alle mancate emissioni legate allo sviluppo di fonti rinnovabili (14%). Infine il miglioramento dei processi produttivi determinato dalle azioni di agricoltura biologica ed integrata partecipano per il 5%, mentre solo l'1% è l'impatto stimato della zootecnia biologica promossa dal PSR.



Contributo dei singoli processi analizzati alla mitigazione dei cambiamenti climatici



Il contributo dato dall'accumulo di sostanza organica nei suoli e nelle biomasse legnose genera una riduzione annua della concentrazione di gas serra in atmosfera pari a 133.273 tCO₂eq, corrispondenti a circa 2/3 del contributo complessivo del Programma. Nonostante ciò, tali settori non sono riconosciuti a nessun livello istituzionale a causa delle scelte adottate dal Governo italiano sulla applicazione del Protocollo di Kyoto.

Alla luce di questi risultati, la Valutazione intermedia del PSR Emilia-Romagna sostiene la necessità di avviare una riflessione sulla possibilità di includere la gestione agricola e i nuovi impianti arborei nella contabilità del bilancio dei gas effetto serra prevista per la fase successiva al Protocollo di Kyoto e quindi riconsiderare il contributo del settore agricolo alle emissioni di gas serra.

11.1 GLI INTERVENTI NEL SETTORE AGRICOLO

Come già segnalato, alcuni interventi nel settore agricolo promossi dal PSR hanno determinato sia una riduzione diretta delle emissioni di gas ad effetto serra, sia un aumento dell'assorbimento di carbonio nel suolo ("serbatoi di carbonio").

Al dicembre 2012, tali interventi hanno interessato una superficie complessiva di circa 150.000 ettari, che sommati ai circa 7.000 ettari relativi al settore forestale (es. imboschimenti) portano ad un valore complessivo corrispondente al 78% dell'obiettivo per l'intero periodo di programmazione 2007–2013.

Risultati del PSR sulla mitigazione dei cambiamenti climatici relativamente all'Asse 2 (superfici in ettari, situazione al dicembre 2012)

Superficie oggetto di impegno, con interventi del PSR a favore della mitigazione dei cambiamenti climatici	157.615
Di cui superficie nel settore agricolo	150.665
Di cui superficie nel settore forestale	6.950
Valore obiettivo del PSR 2007-2013	201.214
Grado di raggiungimento dell'obiettivo	78%

L'impatto del PSR nel ridurre le emissioni di gas ad effetto serra del settore agricolo (cioè che derivano dalle attività di coltivazione ed allevamento) è stato valutato in relazione ai seguenti componenti:

- il protossido di azoto (N₂O) rilasciato da fertilizzazioni minerali;
- i gas climalteranti prodotti dai processi produttivi;
- il metano (CH₄) e il protossido di azoto emessi dal settore zootecnico.

È stato considerato il protossido di azoto, in quanto l'agricoltura è, su scala mondiale, la sua principale fonte e questo gas, seppur presente in modeste concentrazioni nell'atmosfera, rappresenta uno dei principali responsabili dell'effetto serra (1 tonnellata di questo gas ha un effetto "clima-alterante" pari a quello di 310 tonnellate di anidride carbonica).

L'adesione al PSR, e in particolare alle azioni agroambientali, determina minori livelli di impiego di fertilizzanti azotati di sintesi rispetto all'agricoltura convenzionale e di conseguenza una riduzione nelle emissioni di protossido di azoto. L'impatto complessivo al dicembre 2011 del Programma è stimato in 28.060 tonnellate di CO₂eq valore corrispondente al 62% dell'obiettivo programmato e ad una riduzione di quasi il 5% delle emissioni regionali da fertilizzanti. Il maggior contributo (95%) è dato dalle Misure agro-ambientali mentre un apporto limitato (5%) dagli imboschimenti incentivati con Misura 221. Le azioni agroambientali che determinano i maggiori risultati sono il "regime sodivo e la praticoltura estensiva" e le azioni di agricoltura biologica e produzione integrata.

Gli effetti sulla riduzione dei gas climalteranti prodotti nei processi produttivi sono stati valutati confrontando il carbon footprint di produzioni agricole ottenute attraverso i sistemi incentivati dal PSR (es. agricoltura biologica) con quelli convenzionali.

Il carbon footprint (l'"impronta di carbonio") è l'ammontare dell'emissione di anidride carbonica, a sua volta derivante dal consumo energetico, attribuibile a un prodotto lungo tutto il suo ciclo di vita, dalla fabbricazione delle materie prime utilizzate alla sua commercializzazione (nella presente analisi si è considerato il prodotto commercializzabile ai "cancelli dell'azienda" senza cioè considerare i costi energetici e quindi le emissioni per la successiva distribuzione).

I confronti tra le diverse modalità gestionali sono avvenuti a parità di coltura praticata (frumento tenero, mais, erba medica, pero, pomodoro e vite) e variando le modalità di gestione, cioè confrontando i processi produttivi delle aziende aderenti alla Misura 214. In particolare sono stati confrontati i dati raccolti presso un campione di circa 350 aziende che adottano i metodi della produzione biologica ed integrata, con altrettante aziende condotte in forma convenzionale.

I risultati ottenuti confermano che l'adesione ai sistemi produttivi basati su pratiche agroambientali, porta a riduzioni significative del carbon footprint per unità di superficie, ad esempio di circa il 20% nel frumento e nel pomodoro biologici, del 18% nel pero a produzione integrata avanzata; riduzioni che tuttavia si assottigliano se calcolate con riferimento all'unità di prodotto.

La variazione nelle emissioni di gas serra (metano e protossido di azoto) in allevamenti di bovini a seguito dell'adozione di politiche agro ambientali (misura 214, azione 2 - conversione di allevamenti di bovini dal sistema convenzionale al sistema biologico e mantenimento degli allevamenti in biologico già in essere) è stata verificata attraverso specifiche indagini su alcune aziende agricole. Ne emerge un quadro informativo complesso e suscettibile di ulteriori sviluppi. L'allevamento biologico riduce le emissioni di gas clima alteranti nei confronti della tipologia convenzionale, se riferite alle unità di bestiame adulto (convenzionale 3.618 kg CO₂eq.; biologico 3.427 kg CO₂eq.). Il risultato si capovolge se invece ci riferiamo alla quantità di latte prodotto (kg), cioè è l'allevamento convenzionale a risultare meno impattante. Con ciò confermando quanto già riscontrabile in letteratura.

Come è stato in precedenza sottolineato, gli interventi del PSR partecipano all'obiettivo generale sul clima favorendo non solo la riduzione delle emissioni, ma anche la conservazione o l'aumento del carbonio "sequestrato" nella sostanza organica del suolo. La quantificazione di tali effetti è stata eseguita mediante il confronto tra le aziende aderenti alla misura 214 e quelle convenzionali, a parità di coltura praticata. L'impegno agroambientale più efficace è l'applicazione del "regime sodivo" e della praticoltura estensiva (azione 8); importante è poi l'apporto unitario dato dall'azione 4 "Incremento della sostanza organica" che però, essendo praticato su superfici limitate, assicura un impatto contenuto in termini assoluti. Volendo proporre una valutazione quantitativa complessiva degli impatti generati dalle due principali azioni agroambientali (produzione integrata e biologica) promosse dal PSR è necessario aggregare l'insieme degli effetti fin qui analizzati, come in sintesi illustrato nella seguente tabella:

Impatti(*) dei sistemi di produzione biologico ed integrato promossi dal PSR in termini di riduzione complessiva annuale di gas ad effetto serra (Kg di CO₂)				
Sistemi di produzione	Riduzione delle emissioni dei processi di produzione	Incremento del carbonio nel suolo	Riduzione delle emissioni dei processi di produzione	Riduzione delle emissioni di protossido di azoto
		Kg di CO₂		
Integrato	4.172.436	7.853.255	6.809.858	18.835.549
Biologico	6.368.843	5.902.585	6.896.029	19.167.457
Totale	10.541.279	13.755.840	13.705.887	38.003.006

() tali valori tengono conto delle variazioni unitarie che si verificano nelle superfici interessate dai sistemi di produzione incentivati, rispetto ai sistemi convenzionali e della estensione di tali superfici fino al dicembre 2012.*

I dati mostrano che il contributo offerto alla riduzione complessiva delle emissioni di gas serra dai due sistemi di produzione - integrato e biologico - è sostanzialmente simile. Su tale riduzione complessiva il contributo della riduzione nelle emissioni di protossido di azoto è maggiore di quello fornito dalla riduzione nelle emissioni di CO₂ nei processi di produzione e, nel sistema biologico, di quello fornito dall'incremento del carbonio nel suolo. E' pertanto nell'ambito di questi due ultimi tipi di effetti che vanno probabilmente individuati i più interessanti e fattibili margini di miglioramento e sviluppo, soprattutto alla luce della importanza strategica che all'obiettivo "clima" assegna il nuovo ciclo di programmazione dello sviluppo rurale.

11.2 GLI INTERVENTI NEL SETTORE FORESTALE

Il PSR incentiva la fissazione del carbonio nelle biomasse legnose, mediante il finanziamento di piantagioni forestali (Misura 221) e di siepi e boschetti (214 azione 9) su suoli agricoli. I boschi sono uno dei maggiori serbatoi di carbonio che assorbono e immagazzinano nel fusto, nei rami, nelle foglie, nella lettiera, nell'humus e nelle radici.

E' stato stimato che gli impianti arborei promossi dal PSR consentono un accumulo complessivo di carbonio organico nella biomassa pari a 67.234 tonnellate di CO₂eq che corrispondono ad un raggiungimento dell'obiettivo del PSR pari al 67%. I boschi piantati grazie al Programma, consentono un incremento annuale del 2%, del carbonio assorbito a livello regionale, da tutti gli impianti di arboricoltura da legno presenti in Emilia-Romagna. Il valore globale, non elevato, è dovuto alla scarsa diffusione di questa tipologia di interventi sul territorio.

11.3 GLI INTERVENTI NEL SETTORE ENERGETICO

Il settore agricolo pur avendo una minima incidenza sui consumi nazionali di energia, pari a circa il 2% del totale, ha un notevole potenziale in termini di sfruttamento delle fonti energetiche rinnovabili in rapporto al proprio consumo, considerato che le aziende agricole e zootecniche hanno a disposizione ampie superfici e consumi distribuiti temporalmente. Il sostegno allo sviluppo delle energie da fonti energetiche rinnovabili (FER) da parte del Programma avviene prevalentemente nell'ambito delle misure dell'Asse 1 (Misura 121) e dell'Asse 3 (Misure 311 e 321).

**Progetti finanziati dal PSR per lo sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili
(situazione al dicembre 2012)**

Misura	Numero di progetti finanziati	Sostegno pubblico (€)	Tipologia di fonte rinnovabile
121	95	11.016.421	Solare fotovoltaico, solare termico, centrali per la cogenerazione a biogas, centrali termiche a biomassa, Impianti Short Rotation Forestry
311	448	69.926.954	Solare fotovoltaico, biogas, biomasse, eolico, idroelettrico, altri impianti e impianti combinati, solare termico
321	17	6.066.394	Centrali termiche a biomassa
Totale	554	86.906.313	

La stima della energia "rinnovabile" complessivamente prodotta grazie ai finanziamenti del PSR è stata effettuata aggregando l'insieme delle operazioni realizzate per tipologia di fonte utilizzata e determinando per ognuna i parametri tecnici necessari (potenza installata e ore equivalenti di utilizzazione).

Complessivamente, il PSR ha contribuito a produrre 10.858 tonnellate equivalenti di petrolio (10,9 ktep) superiore al valore obiettivo stabilito per il periodo di validità del PSR 2007-2013, fissato a 6,9 ktep. La produzione di energie da fonti rinnovabili evita così l'emissione di 29.077 tonnellate di CO_{2eq}.

**Energia prodotta negli impianti di energia da fonti rinnovabili finanziati dal PSR
(situazione al dicembre 2012)**

Energia annualmente producibile	126.274 MWh 10,8 Ktep
Valore obiettivo PSR 2007-2013 di energia annualmente producibile (Ktep)	6,9 Ktep
Grado di raggiungimento dell'obiettivo di energia annualmente producibile	157%

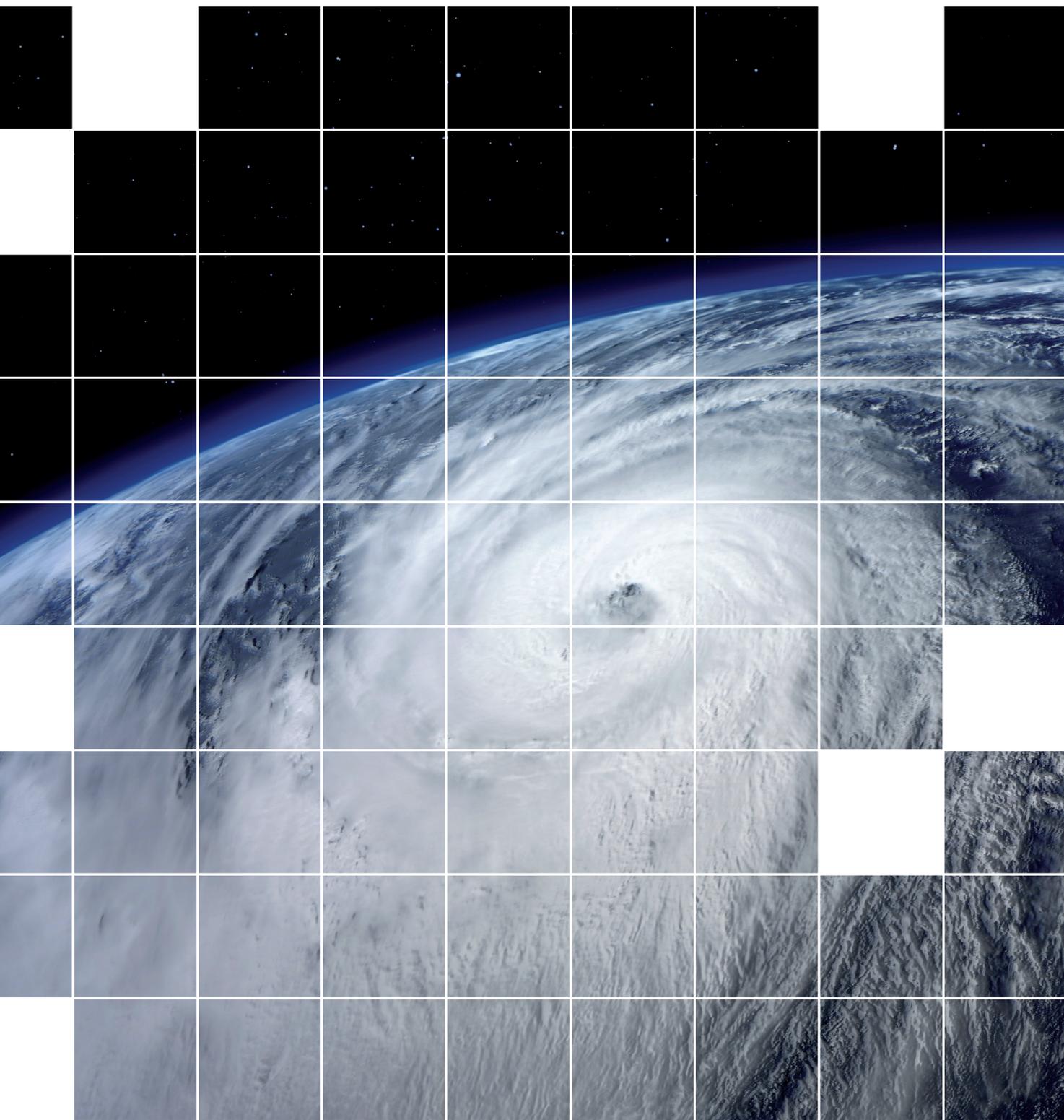
In particolare la Misura 121, ha finanziato 95 progetti per un investimento complessivo di circa 11 milioni di euro. Le tecnologie che hanno maggiormente usufruito dei finanziamenti, sono le centrali termiche a biogas, seguite dal solare fotovoltaico e dalle centrali termiche a biomassa. Meno numerosi sono i progetti per gli impianti di short rotation forestry, per i pannelli solari termici e per le centrali termiche a biomassa.

La Misura 311 rappresenta il principale strumento del PSR per lo sviluppo del settore energetico regionale in ambito agricolo: l'intervento ha comportato un investimento di poco meno di 70 milioni di euro per un totale di 448 progetti che hanno riguardato principalmente attraverso il solare fotovoltaico e le centrali a biogas. Secondariamente sono stati finanziati impianti combinati, centrali a biomasse, microimpianti per la produzione di energia eolica, idroelettrica e solare termica.

La Misura 321 azione 3 ha finanziato 17 centrali a biomassa per la produzione di energia termica di Comuni e Enti pubblici. L'investimento complessivo è stato di circa 6 milioni di euro.

Il PSR e la mitigazione dei cambiamenti climatici

I cambiamenti climatici	<p>I cambiamenti climatici sono una delle maggiori minacce per il pianeta e per le nuove generazioni. Si manifestano ad esempio con l'innalzamento delle temperature, lo scioglimento dei ghiacciai e una maggiore frequenza di fenomeni quali alluvioni e siccità. È stato stabilito che l'uomo, con le sue attività, è una delle maggiori cause della variazione dell'effetto serra e del conseguente innalzamento delle temperature.</p> <p>I cambiamenti climatici sono dunque una sfida per l'umanità, che deve cercare di mitigarli favorendo l'efficienza energetica, lo sviluppo di fonti energetiche rinnovabili e incentivando impegni volti alla diminuzione delle emissioni di gas ad effetto serra.</p>
Il PSR e la mitigazione dei cambiamenti climatici	<p>Il PSR finanzia Misure che agiscono in due ambiti:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Settore agro-forestale; <ul style="list-style-type: none"> – Riduzione delle emissioni: <ul style="list-style-type: none"> • di protossido di azoto dall'agricoltura mediante metodi colturali che limitano l'uso di fertilizzanti azotati minerali; • di gas effetto serra dall'agricoltura con processi produttivi a basso impatto ambientale; • di metano e protossido di azoto dalla zootecnia attraverso metodi di allevamento sostenibili; – Assorbimento del carbonio (C-sink) mediante: <ul style="list-style-type: none"> • pratiche agronomiche sostenibili che aumentano la sostanza organica nei suoli agricoli; • biomasse legnose (imboschimenti); • Settore energetico con progetti per la produzione di energia da fonti rinnovabili. • Settore energetico con progetti per la produzione di energia da fonti rinnovabili.
Misure ed azioni del PSR che contribuiscono alla mitigazione dei cambiamenti climatici	<p>Gli interventi sono inclusi nell'Asse 1, 2 e 3 e possono essere così suddivisi secondo i settori interessati:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Settore agro-forestale; <ul style="list-style-type: none"> – Riduzione delle emissioni e aumento degli assorbimenti in agricoltura; • Misura 214 – pagamenti agro-ambientali; <ul style="list-style-type: none"> • Azione 1 – produzione integrata; • Azione 2 – produzione biologica; • Azione 3 – copertura vegetale per contenere il trasferimento di inquinanti dal suolo alle acque; • Azione 4 – incremento della materia organica nei suoli; • Azione 8 – regime sodivo e praticoltura estensiva; • Azione 10 – Ritiro dei seminativi dalla produzione per scopi ambientali; • Misura 221 – imboschimento di terreni agricoli; <ul style="list-style-type: none"> – Assorbimento del carbonio (C-sink) nella biomassa legnosa; <ul style="list-style-type: none"> • Misura 221 – imboschimento di terreni agricoli; • Misura 214 – pagamenti agro-ambientali; • Azione 9 – ripristino e/o conservazione di spazi naturali e seminaturali e del paesaggio agrario; • Settore energetico; <ul style="list-style-type: none"> • Misura 121 – ammodernamento delle aziende agricole; • Misura 311 – diversificazione in attività non agricole; <ul style="list-style-type: none"> • Azione 1 – agriturismo; • Azione 3 – impianti per energia da fonti alternative; • Misura 321 – investimenti per servizi essenziali all'economia e alla popolazione rurale; <ul style="list-style-type: none"> • Azione 3 – realizzazione di impianti pubblici per la produzione di energia da biomassa locale.
Risultati ed impatti ottenuti con il PSR	<p>La superficie che, grazie al PSR dell'Emilia-Romagna è soggetta ad una gestione efficace del territorio per la mitigazione dei cambiamenti climatici, è pari a 157.615 ettari.</p> <p>Il PSR ha determinato una riduzione annua delle emissioni di gas effetto serra pari 202.715 tonnellate di CO2 equivalenti. L'energia prodotta annualmente negli impianti di energia da fonti rinnovabili finanziati dal programma è pari a 126.274 MWh (10,8 Ktep).</p>



13 IL PSR, IL MIGLIORAMENTO DELLA QUALITÀ DELLA VITA E LA DIVERSIFICAZIONE DELLA ECONOMIA RURALE

L'obiettivo del miglioramento della qualità della vita nelle zone rurali e della diversificazione dell'economia rurale è perseguito dal PSR utilizzando le Misure dell'Asse 3, con le quali sono finanziati progetti di varia natura presentati da beneficiari eterogenei, singoli e collettivi, sviluppati anche attraverso l'Approccio Leader. Per realizzare tali interventi, la Regione ha stanziato 139 milioni di euro per l'intero periodo di programmazione, tra le risorse pubbliche previste nell'Asse 3 (112 milioni di euro) e nell'Asse 4 (misura 413, 26 milioni di euro), corrispondenti al 13% del bilancio complessivo del periodo 2007-2013. Gli interventi a favore delle aree rurali presentano alcune peculiari caratteristiche che è utile evidenziare, per inquadrare i contorni di tale politica.

Finanziamenti e progetti, in maniera conseguente alle scelte della programmazione, si concentrano nei territori dove si avvertono i più evidenti problemi di sviluppo, nei quali sono rarefatte le opportunità di lavoro e di crescita economica ed è più impellente il rischio di spopolamento.

L'incentivo è orientato prioritariamente a favore dei giovani e delle donne e delle iniziative imprenditoriali integrate e coerenti con le risorse del territorio, sostenibili economicamente e socialmente capaci di assicurare benefici a medio e lungo termine.

Le operazioni e le idee progettuali candidate al finanziamento del PSR sono poco standardizzate e variegate, e tendono, in genere, a produrre risultati che vanno oltre i confini del settore agricolo.

Il sostegno comunitario si propone infatti di favorire:

- la diversificazione del reddito delle aziende agricole, attraverso interventi per promuovere l'agriturismo e la produzione di energie rinnovabili attuati con la Misura 311 che assorbe 45,5 milioni di euro di contributi, pari al 40% delle risorse pubbliche dell'Asse 3;
- la crescita della attrattività dei territori rurali, con la creazione di economie esterne in grado di favorire l'insediamento di nuove attività produttive e promuovere interventi collettivi per migliorare gli standard di qualità della vita. Vi rientrano operazioni quali la creazione di servizi, il mantenimento e/o il ripristino di piccole infrastrutture, il potenziamento della diffusione dei servizi on line, il recupero, la tutela e la valorizzazione del paesaggio e del patrimonio immobiliare e storico-culturale esistente. A questi interventi si aggiunge il potenziamento delle infrastrutture turistiche su scala territoriale, sostenuto con la Misura 313, con la quale si incentiva in particolare il segmento del turismo eno-gastronomico. Ai progetti per favorire la vitalità dei territori rurali sono destinati circa 55 milioni di euro (48% dell'Asse 3).

Per garantire la concentrazione nelle aree di maggior fabbisogno, l'ottimale programmazione degli interventi e aumentare l'efficacia il PSR prevede alcuni accorgimenti, come:

- la delimitazione degli ambiti di attuazione delle Misure;
- l'introduzione di criteri di selezione per conferire alle operazioni una forte valenza territoriale;
- l'attuazione dei progetti pubblici attraverso processi negoziali e concertati fra livelli istituzionali locali e soggetti attuatori degli interventi basata su un'idea di "sviluppo locale integrato";
- l'attuazione delle Misure anche in ambito Leader.

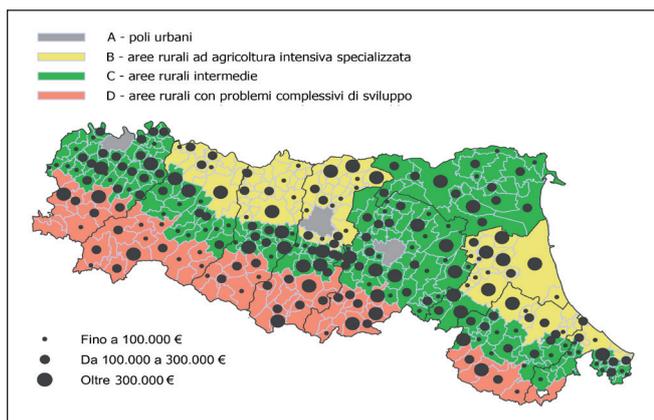
Alla fine del 2012 le misure dell'Asse 3, attuate anche attraverso la misura 413 dell'Approccio Leader, hanno generato 1.783 domande di aiuto alle quali corrispondono oltre 98 milioni di contributi impegnati (60% del valore programmato).

Il PSR e le aree rurali	
Come il PSR contribuisce a migliorare la qualità della vita e a diversificare l'economia nelle aree rurali	Attraverso due tipologie di interventi entrambi compresi nell'Asse 3 e nell'Asse 4: <ul style="list-style-type: none"> • interventi aziendali per la diversificazione del reddito; • interventi territoriali per migliorare l'attrattività delle aree rurali a fini residenziali, turistici e per la localizzazione delle imprese
Con quali Misure il PSR interviene per migliorare la qualità della vita e diversificare l'economia nelle aree rurali	Il PSR interviene sia nell'ambito dell'Asse 3 che dell'Asse 4 (misura 413) <i>sulla diversificazione dell'economia</i> : <ul style="list-style-type: none"> • Misura 311 – diversificazione in attività non agricole, con tre azioni (agriturismo, ospitalità turistica ed energie rinnovabili); • Misura 313 – incentivazione delle attività turistiche, con il potenziamento degli itinerari turistici ed enogastronomici <i>sulla crescita dell'attrattività territoriale</i> : <ul style="list-style-type: none"> • Misura 321 – servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale, con quattro azioni (rete di acquedotti, viabilità rurale, impianti pubblici per energia da biomasse, banda larga); • Misura 322 – sviluppo e rinnovamento dei villaggi; • Misura 323 – tutela e riqualificazione del patrimonio rurale; • Misura 331 – formazione e informazione.
Con quale dotazione finanziaria interviene il PSR	Sono stati stanziati 138,7 milioni di euro, pari al 13% del budget complessivo del PSR, di cui 26,5 impiegati tramite metodo Leader (misura 413, Asse 4) e 112,2 con approccio tradizionale.
Quali risultati complessivi sono stati finora acquisiti	L'adesione al sostegno è confermata dalle 1.783 domande di aiuto al dicembre 2012. Ampio interessamento dei Comuni localizzati nei territori rurali sensibili (aree B, C, D) anche più marginali. Le aziende che hanno aderito al sostegno per la diversificazione mostrano positivi effetti in termini di crescita di valore aggiunto. Tale effetto è particolarmente evidente nelle aziende che introducono l'agriturismo ex novo e in quelle che installano strutture per la produzione di energia rinnovabile. Gli effetti occupazionali, di moderata crescita e migliore impiego della forza lavoro, sono determinati essenzialmente dall'agriturismo. Gli interventi sui percorsi enogastronomici contribuiscono alla tenuta dei flussi turistici anche in territori meno coinvolti dal turismo di massa, con ricadute sulle imprese del territorio giudicate positivamente sia dagli esperti di settore sia dagli imprenditori stessi. Gli interventi di miglioramento territoriale determinano positivi effetti sulla popolazione residente che si avvale di un sistema di servizi di base (acqua, strade) più diffuso e innovativo (impianti per il riscaldamento con fonti rinnovabili). Il recupero e la valorizzazione del patrimonio rurale storico e tradizionale nei villaggi rurali determina effetti positivi e concreti sulla popolazione. I nuovi spazi diventano i luoghi di aggregazione, di fruizione di servizi culturali, sociali e ricreativi da parte della popolazione residente nei borghi interessati. Le iniziative di formazione complementari all'offerta formativa dell'Asse 1 hanno interessato oltre 2000 soggetti che hanno concluso il percorso di apprendimento.

Il territorio rurale è stato intensamente interessato dagli interventi, l'84% dei comuni delle aree B, C, D eleggibili (288 su un totale di 345) è stato oggetto di almeno un intervento.

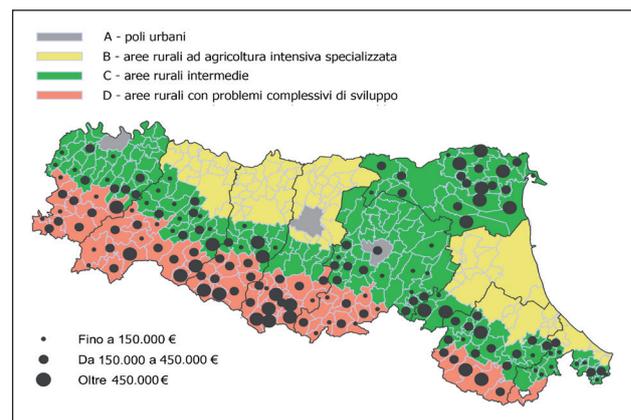
Grazie ai criteri di selezione e alla programmazione negoziata le risorse destinate al miglioramento dell'attrattività si concentrano nelle aree rurali più fragili e minacciate (aree C e D), mentre quelle finalizzate alla crescita delle opportunità di reddito e lavoro (diversificazione) si estendono a tutte le aree rurali.

Distribuzione nelle aree rurali dei contributi delle misure 311 e 313



Fonte: sistema regionale di monitoraggio

Distribuzione nelle aree rurali dei contributi delle misure 321 e 322



12.1 RISULTATI DEGLI INTERVENTI DEL PSR SULLA DIVERSIFICAZIONE DELLE ATTIVITÀ AGRICOLE

Il PSR con 706 domande finanziate sulla Misura 311 ha raggiunto 679 aziende le quali rappresentano circa l'11% del totale delle aziende con altre attività remunerative rilevate da ISTAT con il Censimento 2010.

Le aziende agrituristiche beneficiarie sono 309 e rappresentano il 31% delle 1005 aziende censite da ISTAT; mentre nel settore della produzione di energia, le 416 aziende beneficiarie rappresentano l'84% del totale rilevato nel censimento.

Grazie ai finanziamenti pubblici del PSR sono stati creati 2.032 nuovi posti letto nelle aziende agrituristiche beneficiarie (49% del valore obiettivo). Tali nuovi posti letto equivalgono ad un incremento del 33% rispetto alla capacità ricettiva iniziale (ISTAT 2007) e rappresentano il 25% nella capacità ricettiva rilevata da ISTAT nel 2011.

Il sostegno si dimostra efficace rispetto all'obiettivo reddituale e occupazionale assunto dal Programma. Le indagini campionarie effettuate nelle aziende con progetti conclusi entro il 2010 hanno evidenziato un incremento della redditività (aumento del valore aggiunto) e un effetto positivo anche in termini di occupazione. Infatti la diversificazione delle attività, garantendo nuove mansioni per gli operatori, contribuisce a mantenere in azienda manodopera altrimenti destinata a essere ridimensionata.

I positivi effetti di crescita rilevati nell'ambito dell'indagine sulla diversificazione sono stati colti anche da aziende piccole o molto piccole. La diversificazione delle attività può rappresentare quindi uno strumento efficace per la sopravvivenza anche alle aziende agricole meno competitive.

Grazie ai criteri di selezione previsti, il 24,4% dei beneficiari sono giovani sotto i 40 anni; i giovani agricoltori presentano tra i beneficiari una incidenza maggiore rispetto alla rappresentanza dei giovani tra i conduttori aziendali (8%) e tra i conduttori di aziende agrituristiche (18%).

Nell'ambito di una valutazione complessivamente positiva degli effetti del sostegno il valutatore continua a raccomandare di accompagnare gli interventi di crescita della capacità produttiva, con interventi che migliorino l'attrattività delle strutture e dei posti letto per aumentarne il grado di utilizzazione e diminuire la stagionalità delle presenze.

Inoltre, come anche sottolineato dai testimoni privilegiati, l'incentivazione di attività di diversificazione meno convenzionali e consolidate dell'agriturismo può rappresentare nelle zone più marginali, legate a modelli di comportamento più tradizionali, l'occasione di momenti di crescita culturale oltre che economica.



I risultati degli interventi per la diversificazione

Tipo di intervento	Risultati ottenuti
Misura 311 Diversificazione verso agriturismo (azione 1)	<ul style="list-style-type: none"> - Aumento del 33% del numero di posti letto rispetto all'inizio del periodo di programmazione - 30.000 presenze turistiche in più rilevate nell'indagine sui progetti conclusi entro il 2010 - le aziende che introducono l'agriturismo grazie al sostegno del PSR presentano un incremento di valore aggiunto medio per azienda pari a 20.783 euro (+104% rispetto alla situazione pre intervento) - gli agriturismi esistenti beneficiari del sostegno pubblico hanno incrementato di 16.783 euro il valore aggiunto medio per azienda (+22% rispetto alla situazione pre intervento); - i nuovi agriturismi beneficiari del sostegno pubblico hanno aumentato l'occupazione di 0,96 ULU in media per azienda, mentre in quelli già operanti la manodopera resta stabile.
Misura 311 Diversificazione verso energie rinnovabili (azione 3)	<ul style="list-style-type: none"> - l'80% dei progetti approvati riguarda l'installazione di pannelli fotovoltaici - le aziende beneficiarie hanno incrementato il valore aggiunto medio di 27.879 euro (+27% rispetto alla situazione iniziale) mentre trascurabile è l'effetto occupazionale - l'energia prodotta dai nuovi impianti è di 106.931 megawatt, corrispondente al 298% rispetto all'obiettivo del PSR.

12.2 RISULTATI DEGLI INTERVENTI DEL PSR PER L'ATTRATTIVITÀ DEI TERRITORI RURALI

Anche gli interventi "territoriali" degli Assi 3 e 4 che puntano ad accrescere l'attrattività dell'ambiente rurale, hanno un impatto complessivamente positivo sul territorio, interessando grande parte dei Comuni C e D.

- La Misura 313 ha incentivato le attività turistiche sui percorsi eno-gastronomici. Le iniziative sovvenzionate riescono a valorizzare e a rendere più visibili produzioni di qualità e territori di origine con ricadute giudicate favorevolmente sia dagli Organismi gestori delle Strade sia dagli imprenditori agrituristici, beneficiari della misura 311, intervistati. Il 60% di questi ultimi ritiene che la valorizzazione turistica, attuata tramite eventi di tipo eno-gastronomico e ambientale-paesaggistico, abbia avuto positive ricadute e indica un incremento di circa il 20% dei flussi turistici in prossimità di eventi organizzati nel territorio. I soggetti intervistati nelle indagini hanno quantificato l'incremento dei visitatori giornalieri nelle strutture sovvenzionate valutando positivamente l'effetto dell'incentivo rispetto all'obiettivo del mantenimento/incremento degli arrivi turistici, specialmente nei Comuni più rurali (area D) dove si registra una inversione positiva del trend degli arrivi rispetto al passato.
- La Misura 321 ha affrontato fabbisogni molto sentiti nelle zone rurali. Il sostegno è in continuità con il precedente periodo di programmazione per alcuni servizi (strade e acquedotti) e persegue nuove sfide con interventi di rinnovamento delle reti energetiche (energia rinnovabile) e di infrastrutturazione telematica (banda larga). Il



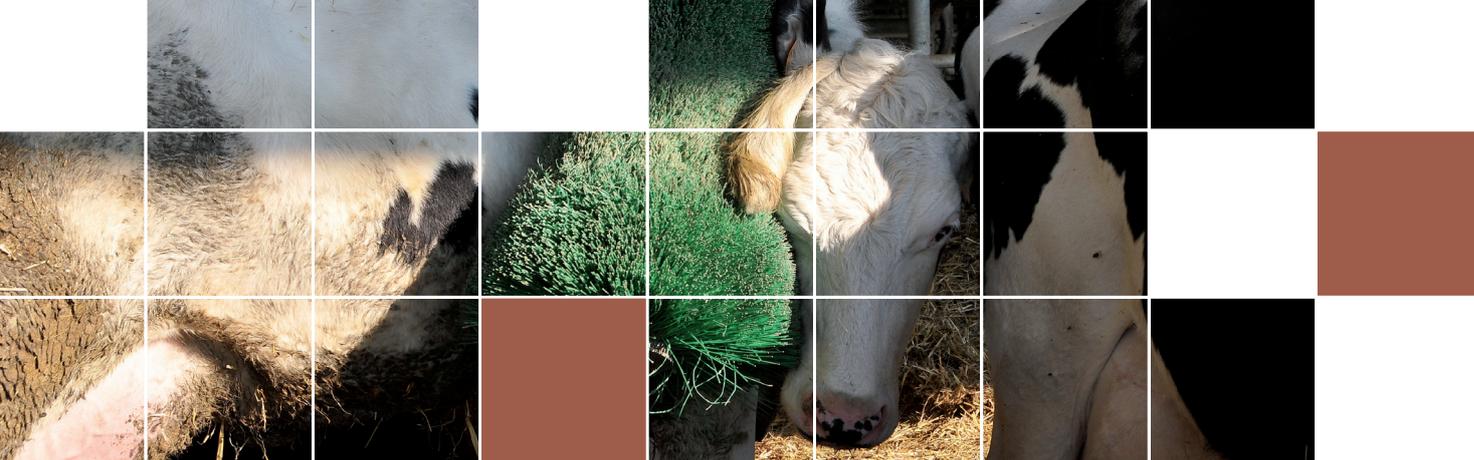
sostegno rappresenta un'opportunità per le Amministrazioni pubbliche per le quali la mancanza di risorse rischia di far regredire l'accessibilità ai servizi di base. Per tale motivo l'adesione al sostegno è elevata, talvolta molto superiore alla disponibilità finanziaria. Ancora da avviare l'intervento che riguarda la sfida della riduzione del digital divide nelle zone più interne e periferiche.

- La Misura 322 è intervenuta riqualificando il patrimonio storico-architettonico e consentendo l'attivazione di servizi, prevalentemente di carattere culturale, negli edifici ristrutturati, con ricadute considerate efficaci sia in termini paesaggistici e ambientali sia in termini sociali. Il processo di valorizzazione territoriale è in continuità con il precedente periodo di programmazione (misura "o" del PSR 2000-2006) che aveva prodotto il recupero di circa 160 edifici rurali localizzati nelle attuali aree C e D. Nel PSR 2007 – 2013 sono stati interessati 101 villaggi; le province con maggiore concentrazione di iniziative, portate avanti anche dai GAL nell'Asse 4, sono quelle di Ferrara e Reggio Emilia. Il 75% degli interventi interessa Comuni sui quali insistono itinerari turistici e il 35% degli interventi utilizza tecniche di edilizia tradizionale e a basso impatto ambientale.

Le interviste condotte presso beneficiari e testimoni privilegiati delle aree rurali attribuiscono al PSR la capacità di incidere su aspetti rilevanti per la qualità della vita. Gli interventi realizzati sono percepiti come un segnale della vicinanza delle istituzioni ai territori e sono coerenti con le attese della popolazione.

Il PSR infatti ha affrontato alcuni fabbisogni che rendono fragili e precarie le condizioni delle aree rurali più periferiche, con gli strumenti di cui disponeva. Seppure sia piuttosto condivisa l'idea che l'efficacia degli interventi per allentare/impedire la progressione delle minacce di emarginazione e abbandono sia necessariamente limitata dalla loro capienza finanziaria, è altrettanto diffusa l'opinione della necessità di continuare a sovvenzionare i servizi puntando sulle nuove tecnologie e sulla partecipazione.

Per tale motivo nel futuro della programmazione dovranno essere valorizzate, anche attraverso la programmazione negoziata e la concertazione fra livelli istituzionali locali e soggetti attuatori, le idee progettuali più forti e innovative, finalizzate a perseguire obiettivi di interesse generale per le collettività locali, ricercando per gli interventi territoriali soluzioni gestionali che coinvolgano anche i soggetti privati che operano sul territorio.



I risultati degli interventi per l'attrattività nelle aree rurali

Misura e relativa dotazione finanziaria	Risultati ottenuti
Misura 313 Incentivazione delle attività turistiche con 3 milioni di euro	<ul style="list-style-type: none"> - Con la Misura 313 sono state complessivamente finanziate 59 iniziative che hanno attivato un volume di investimenti di 5,3 Meuro. Gli interventi hanno riguardato la realizzazione di servizi turistici (prototipi di materiale promozionale, pacchetti turistici e installazione di segnaletica) e/o la riqualificazione di strutture ricettive diversamente adibite alla promozione e divulgazione del territorio e dei prodotti tipici (3 musei, 12 punti di degustazione e 30 laboratori) - Il numero dei visitatori giornalieri, rilevato mediante interviste ai gestori delle strutture riqualificate nell'ambito degli interventi conclusi da almeno un anno (3), evidenzia risultati molto positivi, con oltre 48.000 persone che hanno visitato le strutture o partecipato ad eventi in esse organizzate.
Misura 321 Servizi essenziali con 39 milioni di euro	<ul style="list-style-type: none"> - Gli interventi finanziati su tre delle quattro azioni previste sono stati oltre 400. Gli interventi sulle infrastrutture interessano prioritariamente i Comuni delle aree C e D e oltre la metà del contributo ricade su Comuni di dimensione insediativa bassa o molto bassa. - La domanda di incentivo è stata più intensa delle previsioni del programmatore. Le realizzazioni sulle reti idriche e viarie superano il valore obiettivo del PSR confermando l'efficienza dell'utilizzo delle risorse finanziarie. - Complessivamente sono circa 66.000 gli abitanti delle aree rurali che hanno tratto vantaggi dai progetti finanziati grazie a tale Misura (40% rispetto all'obiettivo): in questa fase della programmazione sono stati interessati territori meno densamente popolati che nella scorsa programmazione (probabilmente anche grazie ai criteri di priorità assoluta verso le zone più marginali). Considerando che non è stato possibile quantificare l'indicatore per tutte le azioni e/o per tutti gli interventi conclusi e dato anche l'elevato numero di progetti in corso di realizzazione, l'andamento della misura soddisfacente e allineato con le stime effettuate in fase di programmazione
Misura 322 Rinnovo dei villaggi con 15 milioni di euro	<ul style="list-style-type: none"> - Gli interventi, realizzati e in corso di realizzazione, riguardano 101 villaggi (Comuni sede delle operazioni). Il recupero interessa frazioni isolate, edifici-simbolo della vita di una comunità, manufatti di archeologia industriale e insediamenti urbanistici che rappresentano la memoria di fasi fondative di un territorio. - Il patrimonio recuperato è destinato a funzioni culturali e sociali; nella gran parte degli interventi sono forniti servizi a circa 35.000 cittadini (tra turisti e residenti). - Considerando che il risultato deriva solo da una parte delle iniziative concluse e dato anche l'elevato numero di progetti in corso di realizzazione, l'andamento della misura è soddisfacente e allineato con gli obiettivi della programmazione.

14 L'APPROCCIO LEADER

L'approccio Leader è una peculiare metodologia di applicazione della politica di sviluppo rurale, basata sul protagonismo dei soggetti pubblici e privati operanti in determinati territori selezionati dalla Regione. L'autonomia dei soggetti locali si manifesta nella fase di progettazione degli interventi da attuare, nella ripartizione delle disponibilità finanziarie e nella materiale gestione degli interventi.

Tutto è basato sulla costituzione di un partenariato, composto da soggetti pubblici e privati (il GAL - gruppo di azione locale) che soprasiede alla fase di pianificazione (PSL - programma di sviluppo locale).

I GAL partendo dalle criticità e dai fabbisogni specifici del territorio considerato definiscono un programma di intervento nel quale sono stabilite le modalità di utilizzazione delle risorse, un pacchetto di Misure scelte tra quelle incluse nei tre Assi del PSR. Inoltre i GAL regionali possono prevedere anche azioni specifiche, differenti e complementari rispetto a quelle standard previste nel PSR.

All'Asse 4 sono destinati 51,5 milioni di euro, con la previsione di un investimento pubblico e privato di circa 80,8 milioni di euro. Come previsto dal POA, le Misure a valere sull'Asse 3 assorbono il 50% delle risorse, segue quelle dell'Asse 1 con il 17% e dell'Asse 2 con il 10%. La parte rimanente del budget è destinata alla cooperazione interterritoriale e transnazionale (8%) ed alle spese di gestione (15%).

Attualmente risultano impegnate circa il 52% delle risorse pubbliche stanziare a valere su 650 domande di aiuto. I pagamenti sono pari al 22% del programmato, mentre la velocità di spesa (pagamenti su impegni) si attesta intorno al 42%.

Le analisi condotte si sono concentrate sull'analisi dei dispositivi attuativi posti in essere dai GAL, in modo da verificare l'esistenza o meno di un valore aggiunto derivante dall'approccio Leader. Inoltre si è cercato di verificare quale è la carica innovativa che scaturisce dall'azione dei GAL e quali possono essere i miglioramenti da introdurre per esaltare ancora di più tale strumento.

La specificità del metodo Leader consente di collegare i progetti di un singolo beneficiario con altri progetti in modo sinergico in un determinato territorio o settore di attività, favorendo l'integrazione con altri attori del sistema economico e sociale (multisetorialità).

L'analisi eseguita ha messo in evidenza i seguenti aspetti:

1. nei bandi delle Misure PSR legate all'Asse 1 (Misure 121, 122, 123), i GAL non sono riusciti ad utilizzare criteri in grado di orientare la selezione delle domande di aiuto finanziate verso priorità locali. Pertanto il valore aggiunto del Leader rispetto alla Misura attuata a regia provinciale è relativo;
2. nei bandi delle Misure dell'Asse 3, si assiste ad una presenza più marcata di criteri che favoriscono un'integrazione tematica (su itinerari e strade). Alcune Misure, la 313 e la 322 in particolare, possono favorire la nascita di progetti di "sistema", laddove il beneficiario è un soggetto portatore di interessi collettivi;
3. le azioni specifiche Leader, consentono invece al GAL di costruire un "progetto" di sistema, collegando più soggetti o favorendo, in alcuni casi, un'integrazione tra le varie domande finanziate sulle Misure PSR. Tali progetti producono vantaggi per i singoli operatori partecipanti e per l'intero sistema territoriale, nella misura in cui si muovono attorno a politiche e problematiche specifiche di carattere locale.

Rispetto all'"innovazione", tema più volte richiamato nella nuova proposta di regolamento comunitario sullo sviluppo rurale, la forma di innovazione che il GAL riesce a esprimere meglio coincide in molti casi con la capacità di costruire e valorizzare il capitale sociale esistente, attraverso la promozione di forme strutturate e sistematiche di relazioni tra i diversi protagonisti pubblici e privati responsabili dello sviluppo del territorio. Ciò risulta particolarmente accentuato laddove ci sono interventi per i quali gli stessi GAL possono coordinare e accompagnare lo sviluppo delle progettualità, attraverso le attività di animazione, il confronto con il partenariato locale e con l'utilizzo della leva delle azioni specifiche, sfruttando a pieno il ruolo di "facilitatori", nello stimolare l'accordo, la compartecipazione



o il coordinamento fra soggetti locali differenti, per concertare progetti che avranno una ricaduta collettiva. Questi progetti sono ideati e realizzati attraverso un'attività relazionale condotta dai GAL che coinvolge stakeholder e attori locali (incontri, manifestazioni di interesse, tavoli tecnici, workshop) e che consente di governare il coordinamento tra soggetti diversi e le progettualità esistenti. In definitiva, le azioni specifiche sono importanti perché danno la possibilità ai GAL di realizzare azioni di sistema difficilmente realizzabili con i dispositivi ordinari (studi, creazioni di reti, organizzazione dell'offerta turistica, azioni pilota dimostrative).

Per garantire una maggiore integrazione tra interventi, è necessario, in futuro, stimolare la nascita di progetti di sistema, non solo attraverso azioni specifiche realizzabili a regia GAL, ma anche attraverso l'utilizzo di dispositivi che consentano di selezionare progetti integrati. In questo modo il GAL potrebbe promuovere la formazione di progetti integrati e alla costituzione di partenariati locali di progetto.

L'approccio Leader nel PSR 2007-2013

Cos'è l'approccio Leader	<p>E' un metodo di attuazione della politica di sviluppo rurale 2007-2013 che presenta le seguenti caratteristiche e peculiarità:</p> <ul style="list-style-type: none"> • carattere multisettoriale con un approccio integrato e dal basso verso l'alto; • si attua attraverso un partenariato pubblico e privato (GAL) in rappresentanza degli interessi del territorio interessato;
Quali Misure possono essere attivate	<p>I GAL possono attivare:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Tutte le Misure degli Assi 1, 2 e 3; • Più l'azione specifica Leader, una "Misura" aggiuntiva prevista per ogni Asse che consente ai GAL di attuare interventi complementari e sinergici a quelli delle Misure PSR.
Quale dotazione finanziaria	<p>La dotazione complessiva per l'approccio Leader è di 51,5 milioni di euro, di cui:</p> <ul style="list-style-type: none"> • 8,7 milioni di euro per l'Asse 1 (17%); • 4,7 milioni di euro per l'Asse 2 (9%); • 26,5 milioni di euro per l'Asse 3 (51%); • 3,9 milioni di euro per la cooperazione transnazionale (8%);
Alcuni preliminari risultati	<p>La valutazione condotta ha indagato il grado di integrazione e multisettorialità rinvenibile nei progetti finanziati dai GAL. Risultati positivi sono stati raggiunti nella progettualità relativa alle misure sulla qualità della vita e nelle azioni specifiche Leader, le quali, in particolare, hanno consentito al GAL di portare avanti progetti di "sistema" o di "area" che sono imperniati su politiche e tematismi locali. Importante richiamare il ruolo di "facilitatore" dei GAL, svolto attraverso le attività di animazione e il confronto continuo con il partenariato locale, nello stimolare l'accordo, la compartecipazione o il coordinamento fra soggetti locali differenti, per concertare progetti con una ricaduta collettiva.</p>

La presente pubblicazione riporta la sintesi del DOCUMENTO DI AGGIORNAMENTO DELLA VALUTAZIONE INTERMEDIA realizzato, nell'ambito del progetto "Valutazione in itinere ed ex-post del Programma di Sviluppo Rurale della Regione Emilia-Romagna 2007-2013", da AGRICONSULTING; rielaborazione realizzata con il supporto della Direzione Generale Agricoltura, economia ittica, attività faunistico-venatorie della Regione Emilia-Romagna.



AGRICONSULTING

Progettazione grafica a cura di Nouvelle srl
nell'ambito del Progetto Regionale Comunicazione del PSR
Misura 511 Azione 3

I dati sono riferiti al 31/12/2012



UNIONE EUROPEA
Fondo Europeo Agricolo
per lo Sviluppo Rurale:
l'Europa investe nelle zone rurali



 Regione Emilia-Romagna

www.ermesagricoltura.it